

Proclami di Imperatori e manifestazioni di popoli mentre si inizia il secondo anno della guerra

Il Kaiser al popolo tedesco

"Soffriamo senza piegare fino a che giunga la pace,"

LONDRA 1, sera — Si ha da Berlino via Olanda: In occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra, l'imperatore Guglielmo ha diretto al popolo tedesco dal grande quartiere generale il seguente manifesto:

Un anno è trascorso da quando fui costretto a chiamare il popolo alle armi. Un'epoca sanguinaria, inaudita è giunta per l'Europa e per il mondo. Dinanzi a Dio e dinanzi alla Storia giuro che la mia coscienza è netta e che non ho voluto la guerra. Dopo dieci anni di preparazione, le potenze dell'Intesa per le quali la Germania è divenuta troppo potente, hanno creduto venuto il momento di unificare l'impero, che sosteneva lealmente la sua alleanza Austro-Ungherica in una causa giusta, e di schiacciare sotto forze soverchianti da tutte le parti.

Come ho già annunciato nessuna cupidigia di conquista ci spinse alla guerra. Nei giorni di agosto, allora tutti gli uomini sani si sono precipitati intorno alla bandiera e le truppe sono partite per la guerra difensiva, tutti i tedeschi del mondo si sono sentiti d'accordo, sull'esempio unanime del Reichstag che si trattava di una lotta per il bene più elevato della nazione, per la sua vita, per la sua libertà.

Ciò che possiamo attenderci se il nemico riuscisse a decidere delle sorti del nostro popolo e dell'Europa si può giudicare dalle sventure della nostra cara provincia della Prussia orientale.

Il sentimento che la lotta ci fu imposta ha cagionato miracoli. I conflitti politici si sono tacuti; gli antichi avversari hanno cominciato a comprenderci ed a stimarsi; uno spirito di vero cameratismo ha regnato nel popolo intero. Con profonda riconoscenza possiamo dire oggi che Dio fu con noi. Gli eserciti nemici, che si vantavano che sarebbero entrati a Berlino dopo qualche mese, sono stati respinti, mediante colpi formidabili, lontano, ad est ed a ovest.

Gran numero di campi di battaglia, in diversi punti di Europa, combattimenti navali, su coste prossime e lontane, dimostrano ciò che possono compiere la collera tedesca che agisce per la propria difesa, e la strategia tedesca.

Nessuna violazione dei principi del diritto internazionale da parte dei nostri nemici può scuotere le basi economiche della nostra guerra. Lo stato, i comuni, le associazioni agricole, industriali e commerciali, la scienza e la tenacia reggiano nell'attendere le pene della guerra.

Gli abitanti della Germania, rendendosi conto della necessità delle misure prese per il libero traffico delle merci, sono interamente devoti ai loro fratelli che combattono sui campi di battaglia e hanno spiegato tutte le loro energie per respingere il pericolo comune. Con grande riconoscenza la patria ricorda oggi e ricorderà sempre i suoi guerrieri, coloro che con disprezzo della morte offrono al nemico la fronte coraggiosa, coloro che sono feriti, coloro che sono ritornati malati, coloro, sopra tutto, che dopo il combattimento riposano nel suolo straniero o in fondo al mare. La patria divide il dolore delle madri, delle vedove e degli orfani per i loro diletti che sono morti per la patria.

La forza interna e l'unanime volontà nazionale, animate dallo spirito dei fondatori dell'impero, sono garanzia della vittoria. Le dighe che questi fondatori hanno eretto perché prevedevano la necessità di difendere ancora ciò che avevano guadagnato nel 1870, hanno respinto la più alta marea della storia del mondo.

Dopo le prove, senza esempio, del valore personale e dell'energia nazionale, nutro viva fiducia che il popolo tedesco, mantenendosi fedelmente nella purificazione che è conseguenza della guerra continua a procedere sulle antiche vie sperimentate e si inoltrerà con fiducia su nuove vie.

Le grandi prove danno alla nazione un cuore fermo. Agendo eroicamente, soffriamo e lavoriamo, senza piegare, fino a che giunga la pace, una pace che ci offra le garanzie militari, politiche ed economiche necessarie per nostro avvenire, una pace che risponda alle condizioni occorrenti per lo sviluppo della nostra energia produttiva in patria e sul mare libero.

Così usciremo con onore da questa guerra per il diritto e la libertà della Germania, per quanto a lungo essa possa durare; e saremo degni della vittoria dinanzi a Dio che preghiamo di volere benedire anche in avvenire le nostre armi.

Dal Gran Quartiere Generale 31 luglio 1915.

Guglielmo Imperatore Re.

Il bilancio della guerra secondo la stampa tedesca

I trionfi, diplomatici della Germania!

ZURIGO 1, sera (E. G.) — I giornali tedeschi oggi, insieme col proclama dell'imperatore, pubblicano quello che potrebbe chiamarsi il bilancio morale e materiale del primo anno di guerra. Per avere un'idea del criterio con cui questo bilancio è compilato, basterà sapere che nella «Frankfurter Zeitung» la campagna diplomatica tedesca in Italia

Pensieri e previsioni di personalità parigine

PARIGI 1, sera (R.) — Nell'anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, tutti i giornali pubblicano lunghi articoli rievocanti quella data, ed esprimono il proposito sempre più risoluto di continuare la lotta fino alla vittoria completa.

Il Petit Parisien ha interrogato alcune eminenti personalità, che hanno manifestato il loro pensiero.

L'on. Tittoni ha dichiarato: Voi mi domandate di esprimere il mio pensiero in occasione dell'anniversario dell'atto irrevocabile che ha dato fuoco all'Europa. Non mi è permesso di soddisfare al vostro desiderio in altro modo che ricordando ciò che dicevo pubblicamente un mese fa: nessuna guerra è stata più ingiusta, più assurda, più inutile di quella dichiarata un anno fa dall'Austria e dalla Germania.

Delcassé, ministro degli esteri, ha detto: Ped gli alleati volere è potere. Essi vogliono.

Millerand, ministro della guerra, ha detto: La disciplina che fa la forza degli eserciti farà anche quella delle nazioni. La Francia uscirà vittoriosa da questa guerra, per aver saputo, sorprendendo i suoi nemici, imporsi e mantenere una disciplina volontaria che essi credevano impossibile.

Viviani, presidente del Consiglio, ha fatto il più grande elogio dell'eroismo delle truppe francesi e dello spirito patriottico della nazione, e ha concluso: La guerra si prolunga, ma la nostra anima resta incrollabile.

Dechanel, presidente della Camera dei deputati, ha dichiarato: Un anno fa la Serbia era minacciata e il Belgio invasi. Questi due fatti contengono tutta la filosofia della lotta che scosse l'Europa. La Germania aveva tentato di imporre la sua dominazione al mondo. Presto o tardi la legge dell'equilibrio (ironia) si sarebbe imposta.

Il verdetto che colpisce tutti gli imperialismi minacciosi è riservato all'ambasciatore germanico. Se la data della soluzione è incerta, la soluzione non lo è.

Paolo Cambon, ambasciatore francese a Londra, ha dichiarato: Noi non ci stancheremo di ripetere che l'anno scorso a questa data sarebbe bastato un cenno di Berlino per impedire la guerra. Le potenze della Triplice intesa e l'Italia moltiplicarono i loro sforzi per il mantenimento della pace. L'Austria stessa si mostrava pronta ad una conversazione che poteva tutto arrestare. La Serbia dava prove di una amichevole abnegazione. Tutte queste buone volontà furono impotenti di fronte alla ostinazione del governo tedesco a creare il conflitto. La Serbia stabilì le responsabilità di questa guerra che insanamente l'Europa. Essa dirà che la Francia non pensava così poco ad essere mal preparata: essa fu sorpresa, non indovinata, e tutti i suoi figli sollevati da un grande soffio patriottico respinsero vittoriosamente un'abbominabile aggressore.

Ribot, ministro delle finanze ha detto: Dopo un anno di guerra, in cui i soldati della Francia e la popolazione intera hanno dato prova dello stesso coraggio eroico, gli uni affrontando la morte, l'altra affrontando i lutti con una abnegazione ammirevole, il paese ha fede più che mai nella vittoria, risoluto a fare il suo dovere, ad accettare tutte le sofferenze e tutti i sacrifici per difendere la sua esistenza e assicurare il trionfo della libertà.

L'ex ministro Pichon nel Petit Journal passa in rassegna il lavoro diplomatico di questo anno di guerra, e dopo avere rilevato i successi diplomatici ottenuti dalla Triplice intesa, scrive:

Nell'anno che è trascorso dopo l'inizio di questa lotta formidabile, l'attività diplomatica si è concentrata nei paesi neutri e prima di tutto sull'Italia e sui popoli balcanici. In Italia, è la causa dei popoli provocati dagli stati germanici e dai loro vassalli ottomani che ha trionfato. La Germania e l'Austria sono state battute a Roma, ove il Kaiser aveva inviato per sostenere i suoi interessi, l'uomo politico più notevole e più abile del suo impero: l'ex cancelliere Bulow.

Nei Balcani nessuna decisione ancora è stata presa. L'opinione pubblica si pronuncia per gli alleati contro la minaccia austro-tedesca. I governi restano indecisi, e nell'indecisione la situazione sembra più netta in Rumania, dove le aspirazioni popolari hanno reagito con maggior forza sul sentimento del governo, ove le soluzioni sono meglio preparate o sembrano che l'accordo sia fatto o sia sul punto di farsi a profitto del diritto della nazionalità. Insomma, il lavoro concorrente delle diplomazie belligeranti ha condotto per la Germania e l'Austria-Ungheria al servaggio del governo turco e alla neutralità degli Stati balcanici e per la Triplice intesa alla collaborazione dell'Italia, di cui non si potrebbe troppo apprezzare il prezzo.

Un proclama di Francesco Giuseppe al combattenti contro l'Italia

ZURIGO 1, sera (E. G.) — L'imperatore d'Austria ha emanato oggi il seguente ordine del giorno alle sue truppe di terra e di mare, che combattono contro l'Italia:

Per settimane, mie brave truppe, sulla frontiera della monarchia affrontate il nemico superiore di numero. Duci e schiere di ogni genere: vecchi soldati e nuove reclute, gareggiano in eroico valore sulla cima dei monti, sugli aspri altipiani del Caucaso e sul mare. Compilate un'opera degna dei vostri padri, che combatterono contro lo stesso nemico. Voi avete reso vano il suo desiderio di lanciare le sue grandi masse nelle terre della vostra cara patria. Voi avete resistito. Quando truppe come le vostre, così brillantemente condotte, si propongono di vincere, la patria non corre più alcun pericolo. Io vi ringrazio con tutta la tenerezza del mio cuore. La Patria vi contempla grata e ammirata. Voi siete la migliore guardia austriaca delle terre del sud.

Sempre in occasione dell'anniversario della guerra, Francesco Giuseppe ha inviato un suo autografo all'arciduca Eugenio, in cui dice:

Caro cugino arciduca Eugenio. — Da a voi, capo prediletto delle mie truppe, la croce del merito di prima classe. A voi si deve se le nostre imprese militari hanno avuto finora un così felice successo. La brillante condotta militare delle nostre truppe, congiunta al favore di Dio, ci assicurerà il successo finale.

Un ord. al giorno del Czar sui suoi eserciti

PIETROGRADO 1, sera — In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, lo Czar diresse alle truppe di terra e di mare un ordine del giorno in cui dice che malgrado i loro sforzi che hanno ricoperto la bandiera di nuova gloria, il nemico non fu ancora schiacciato. Tuttavia le truppe non debbono perdere il coraggio di fronte ai nuovi sacrifici e alle nuove prove necessarie per rendere alla Russia i benefici della vita pacifica. Dio, soggiunge lo Czar, impone spesso alla patria prove penose, ma ogni volta il paese ne usci con maggiore forza e con una potenza nuova. Ho una fede incrollabile e la ferma speranza nell'esito favorevole della lotta. Invoco la benedizione di Dio sull'esercito e sulla Russia.

Un messaggio di Grey al popolo americano

NEW YORK 1, matt. — I giornali pubblicano il seguente messaggio di Grey in occasione della fine del primo anno di guerra:

Le ragioni che indussero la Gran Bretagna a dichiarare la guerra ideale per cui essa combatte, furono frequentemente esposte e sono pienamente comprese in America. Non ho dunque alcun bisogno d'annunciarle oggi nuovamente. Con intera fiducia mi rimetto al giudizio del popolo americano per quanto riguarda il modo onde la guerra è condotta, per la giustizia o l'ingiustizia delle cause che la provocarono.

Il Regno Unito intero, nonché i loro valorosi alleati, non furono mai più decisi di quel che sono oggi a continuare la guerra fino alla felice soluzione ovvero fino a una pace onorevole e duratura basata sulla libertà e non sul militarismo schiacciante.

Gli italiani in Dalmazia autorizzati a rimpatriare

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: Il «Wiener Journal» riceve da Zara: La luogotenenza della Dalmazia ha ordinato che debbano rimpatriare anche gli italiani che fino ad ora non erano autorizzati a ritornare in Italia. Essi passeranno per la Svizzera.

EMORROIDI

guardate senza operazione cruenta il NUOVO METODO insegna gratuitamente al Signor Medico o chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque luogo. Comparsa per la prima volta in Italia e per la prima volta in Europa. Si richiama un purgante. Colla mia istruzioni ogni Medico ha pochi minuti a posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. P. RIVOLVERSI, Corso Magenta, 10, MILANO. Vanta Medico dalle 13/2 alle 15 - Telefono 10399.

Per la Croce Rossa, Ambulanza, Ospedali, ecc.

Vestaglie e Grembiati per Dame ed Infermiere, Camicie per feriti, Biancherie sanitarie e per convalescenti. Unuscolo speciale gratis a richiesta.

Biancherie per Militari

Camicie, Mutande, Maglierie, ecc. a prezzi convenienti.

E. Frette & C. Monza

Filiale in BOLOGNA Piazza Cavour, 1. Gratis Cataloghi e campioni.

In Francia e nel Belgio

Le officine degli "Aviatik", bombardate dagli aviatori francesi

PARIGI 31, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata senza combattimenti di fanteria. Alcune bombe sono state lanciate da aeroplani su Dunkerque; i danni sono insignificanti. In Artois, ad Angres e ad Arras, vi è stata l'abituale attività dell'artiglieria. Un pezzo di lunga portata ha lanciato su Compiègne nove granate; non si segnalano che danni materiali; un principio di incendio è stato rapidamente estinto.

Nell'Argonne, nella regione della Fontaine aux Carmes e al Four de Paris, il bombardamento delle trincee da una parte e dall'altra prosegue in modo quasi continuo. Nel Bois le Trêtre visissimo cannoneggiamento.

Nei Vosgi il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla collina 627 alla Fontanelle e al villaggio di Metzeval. Stamane alle sette i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione e le officine Aviatik di Fribourg in Brisgau. Uno di essi ha dovuto nel viaggio di ritorno atterrare entro le linee nemiche a causa di un guasto al motore.

Attacchi tedeschi falliti in Alsazia

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois attorno a Souchez alcuni tentativi di attacco tedeschi con granate sono stati facilmente respinti. In Alsazia verso la metà della notte il nemico ha attaccato senza successo le nostre posizioni di Schratzenaele e Reichackerkopf, ed ha subito perdite abbastanza sensibili. Sul resto del fronte nessun incidente da segnalare durante la notte.

Durante la giornata del 31 i nostri aeroplani hanno lanciato trenta granate sul campo di aviazione di Dalheim, presso Morhange, e sei granate su un treno militare presso Chateau Saline.

Il successo tedesco presso Ypres

BASILEA 1, sera — Si ha da Berlino 31 luglio: Un comunicato ufficiale dice: Ieri mattina abbiamo preso d'assalto le case del fronte occidentale di Hooge, ad est di Ypres, che erano rimaste ancora in possesso degli inglesi dal momento del nostro attacco del 3 giugno scorso come pure un punto d'appoggio a sud della strada di Ypres.

Nel pomeriggio e nella notte abbiamo respinto i contrattacchi nemici: abbiamo preso quattro mitragliatrici e cinque lanciabombe ed abbiamo fatto alcuni prigionieri inglesi. Il numero dei cadaveri nemici trovati nelle trincee prova le grosse perdite subite dall'avversario.

I francesi hanno attacco di nuovo con granate a mano presso Souchez. Nei Vosgi i combattimenti ostinati sulla linea Linkekopf-Barrenkopf subscono una sosta. I francesi occupano ancora una parte della posizione di Linkekopf. Invece Schratzenaele e Reichackerkopf, che noi avevamo momentaneamente perduti, sono di nuovo in nostro potere.

Come rappresaglia per il bombardamento reiterato di varie località poste dietro la nostra fronte dell'Aisne da parte dei francesi, abbiamo bombardato la stazione di Compiègne. Squadriglie di aeroplani francesi gettarono bombe terribili su Pfalzburg e Saverne a nord di Haguenau. I danni cagionati dagli aerei nemici sono poco importanti. Un aeroplano francese è stato abbattuto presso Freiburg dalle nostre artiglierie antiaeree.

Violento cannoneggiamento in direzione dell'Yser

PARIGI 1, sera. — L'agenzia Fournier riceve da Amsterdam: Secondo informazioni provenienti dalla frontiera olandese un violento cannoneggiamento è inteso in direzione dell'Yser. Due Zepelin sono passati al disopra di Gand.

Compiègne bombardata dai tedeschi con un cannone da 380

PARIGI 1, sera (R.) — I tedeschi hanno incominciato nella notte da venerdì a sabato a bombardare Compiègne con un cannone di lunga portata. Il bombardamento incominciò alle 22.45. Un aeroplano tedesco sorvolava sulla città per regolare il tiro, ma si dispersi poco dopo, allorché fu tirato il secondo colpo. Nove proiettili sono stati tirati sulla città, l'ultimo alla mezzanotte. Si tratta di proiettili da 380. Le autorità avevano preso tutte le misure necessarie perché non si avessero a deplorare vittime. Così fu. Soltanto due case furono danneggiate.

I successi degli alleati ammessi dal principe Rupprecht

PARIGI 1, sera. — L'agenzia Information riceve da Londra: Un corrispondente inglese nel nord della Francia telegrafa le dichiarazioni, di cui garantisce l'autenticità, fatte dal principe Rupprecht di Baviera, ad un membro del parlamento del Reichstag che visitava le linee tedesche dell'Artois. Dopo aver riconosciuto l'importanza dei successi riportati dai francesi nel nord della Francia, il principe Rupprecht ha aggiunto che doveva egualmente ammettere che egli non era più ottimismo. Occorrerà qualche tempo — disse egli — prima che gli alleati possano fare cambiare le nostre posizioni in Francia, ma è incontestabile che le parti si sono invertite. La forza e le risorse del nemico sono presentemente molto bene organizzate e tutto pare volgersi in suo favore. Noi utilizziamo il massimo delle nostre risorse mentre il nemico ne possiede ancora molto importanti.

Scovito di aeroplani a Charivres Un aviatore ucciso

PARIGI 1, sera (R.) — Al campo di aviazione di Charivres è avvenuto un terribile scontro fra due aeroplani. Erano le 9 del mattino, quando parecchi aeroplani facevano ai di sopra del campo di aviazione un volo di prova. Uno di essi, avendo finito, discendeva con un «vol plane» nella località che gli era stata indicata. Mentre si trovava a una altezza di 70 metri da terra, un altro aeroplano arrivava contro di esso in linea retta. Impossibile fu evitare l'urto. Lo scontro fu terribile. I due apparecchi precipitarono a terra. Uno di essi prese fuoco. Il soldato che lo pilotava rimase carbonizzato. Egli aveva 20 anni. L'altro pilota, che è un sergente, rimase gravemente ferito.

Alla sera, nello stesso campo di aviazione, avvenne un altro grave incidente. Il luogotenente Spahis De Boyve cadeva col proprio apparecchio, rimanendo gravemente ferito.

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

La mancanza del pane e del latte in Austria

ZURIGO 1, sera — Si ha da Vienna: I viennesi hanno un nuovo pane cosiddetto interinale. Questo pane, che sostituisce il pane di granturco finora usato, deve essere confezionato con farina di frumento mista con abbondante farina di orzo e segala. La Neue Freie Presse dice che esso non è amaro né acido, ma tende all'amaro e all'acido. Ciò non accontenta le masse, benché abituato al pane di guerra. La Zeit nota che a Budapest il pane è migliore: la farina proviene dalla Germania. I viennesi sono impressionati per la crescente penuria di latte. Il luogotenente vieta da oggi la produzione e la vendita di crema, come pure la confezione di gelati (con il latte).

Ora, siccome un attacco generale tedesco è in corso, si può pensare che le forze russe che resistono ancora con relativo successo siano più ingenti che semplici retroguardie. In questo caso non sarebbe ingiustificata qualche apprensione sulla possibilità che il Granduca riesca a condurre completamente in salvo il grosso delle sue forze. Bisogna infatti tenere presente che le due branche della linea tedesca dove l'azione appare più intensa sono quelle di Mackensen al sud e di von Below all'estremo nord, ed entrambi hanno la chiara missione di effettuare movimenti aggiranti, come le gigantesche labbra di una smisurata tenaglia. Quanto alle arterie ferroviarie, costituenti i tubi consistanti della riconcentrazione russa, sarebbero recise in questi punti estremi.

I corrispondenti inglesi a Pietrogrado per altro rassicurano alquanto garantendo che la ritirata russa si svolge sostanzialmente al sicuro.

L'abbandono di Varsavia approvato dal popolo russo

PIETROGRADO 1, matt. — Si approva dovunque in Russia la decisione di abbandonare il saliente di Varsavia, riconoscendo la necessità di salvare la magnifica forza dell'esercito combattente sino al momento in cui essa si trovi capace di riprendersi per dare il colpo decisivo al nemico. Questo colpo riesce inattuabile entro il triangolo di Varsavia. Accettare la battaglia finale sulla Vistola e il Bug in questo momento, mentre il nemico dispone di tanta copia di munizioni, non significherebbe salvare Varsavia, ma incorrere nel rischio di perderla del tutto. Varsavia deve essere sacrificata perché si possa poi salvare non solo Varsavia, ma infinitamente di più. Il Granduca sarebbe l'ultimo uomo a desiderare l'abbandono di Varsavia. La sua determinazione di riunire la Polonia ed estendere le libertà polacche resta inalterata. Egli ha tenuto la città per un anno infliggendo vaste perdite ai tedeschi che tentavano di espugnarla. Il premio non varrà gli sforzi da essi fatti per conquistarla. Un effimero successo politico non potrà ricompensare gli enormi dispendi militari che è costata, e il grande esercito russo che era la metà dei conati tedeschi rimarrà inafferrabile a ben calcolata distanza. Nel frattempo la sua ritirata è un processo grandioso e complicato che non può risolversi in un giorno, e i russi prendono le opportune misure perché quando la evacuazione sia completata i tedeschi entrino in Varsavia in numero considerevolmente diminuito. Debbo ripetere che qui non si nota il minimo indebitarsi della fiducia posta nella saggezza dei comandi supremi degli alleati, né alcun dubbio sulla vittoria finale.

L'accordo turco-hungaro non sarebbe ancora concluso

ZURIGO 1, sera (E. G.) — Secondo la Kölnische Zeitung l'accordo turco-hungaro non sarebbe ancora stato concluso. Sarebbero gettate le basi, ma rimarrebbero ancora da precisare non pochi particolari. In sostanza la Turchia vorrebbe connettere colla questione riguardante la restituzione dei confini altre questioni d'indole più grave e più generale.

La conferenza di Berna L'esportazione svizzera nei due imperi centrali

ROMA 1, sera — L'idea Nazionale riceve informazioni particolari che mettono in grado di sapere che la conferenza di Berna fra la Confederazione e i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, e dell'Italia prende una piega poco buona.

Raggiunto l'accordo, almeno nelle linee principali sulla questione delle esportazioni negli imperi centrali dei prodotti svizzeri eseguiti con materie prime importate dai paesi della Quadruplice, l'accordo si è fatto difficile, anzi il mio informatore mi ha detto che pare irraggiungibile, dato il profondo abisso che separa le domande della Quadruplice e la controproposta della Confederazione.

Inghilterra, Italia e Francia domandano alla Svizzera di non fornire ai loro nemici merci che riceve in transito e che servono a rifornimenti militari.

Non dobbiamo avere assolute garanzie — costì ragionano, in sostanza, i rappresentanti dell'Intesa — che quelle merci che noi, in via assolutamente eccezionale, concediamo in esportazione per la Svizzera non passino ai nostri nemici, sotto qualsiasi forma. Alcuni fatti avvenuti in tema di contrabbando ci hanno persuasi che la Svizzera, malgrado tutta la sua buona volontà, malgrado la sua ineccepibile lealtà, non è in grado di eseguire in modo pieno e completo il controllo necessario, e noi, forti dei nostri interessi, chiediamo ai negoziati accendere in proposito con la Svizzera.

La Svizzera ribatte che la sua indipendenza e la sua dignità di stato libero non le permettono di accettare le domande della Intesa anche perché trova nelle misure proposte alla Svizzera e dell'Austria e in questo punto la Svizzera è irriducibile ed ha anzi esplicitamente dichiarato di non volere recedere dalla via tracciata.

Durante la conferenza, i rappresentanti francesi hanno richiamato al capo del dipartimento federale del commercio il fatto di oltre trecento vagoni di riso che erano stati concessi dalla Francia alla Svizzera, esclusivamente per il consumo svizzero, e che viceversa sono passati in Germania e in Austria.

Il fatto è vero e su di esso persona autorevole della Confederazione federale ha fornito queste spiegazioni: alcuni mesi fa la Svizzera, trovandosi sprovvista di riso, aveva intavolato pratiche col governo francese per ottenere il permesso di esportazione dalla Francia di alcune centinaia di vagoni di riso. Durante queste pratiche, la Svizzera, temendo che esse fallissero, ne intavolò altre con l'Italia e pare che la Spagna per assicurarsi una forte quantità di riso, queste ultime pratiche approdassero a buona parte mentre quelle con la Francia durano ancora. Dall'Italia e dal porto di Genova passarono quindi in Svizzera ingenti partite di riso che servivano abbondantemente a tutti i bisogni del paese. Poco tempo dopo si conchiusero anche le pratiche intavolate col governo francese: dalla Francia entrarono in Svizzera 300 vagoni di riso.

Note scritte sul tamburo

Quando tace il cannone...

X... luglio.

Bricco e il suo padrone

L'avevamo sempre tra i piedi. Un monelluccio con due occhi chiari, chiari come un cielo d'aprile. Alto così. Un po' di sfrontatezza nel visucio preconcetto vizzo, ma quel tanto solo che rende simpatico un monello. Ci dimostrava una viva simpatia e si baloccava colle scatole di cartucce vuote. Qualche volta giocava a rincorrerci coi miei soldati, più fanciullino di lui...

Bricco era un piccolo vagabondo. Bricco non si poteva dire un bel barbone, ma era intelligente quanto altro cane mai. Due occhi così umani! Non so se più Bricco o più il suo padrone ci mostrassero la loro affezione con entusiasmo vivo. Erano due vagabondi. Bricco più del suo padrone. Qualche volta faceva delle lunghe scappate. I miei soldati, sempre in vena di buon umore, scherzavano sulle assenze di Bricco, attribuendole a quelle avventure amorose, che invece sono interdetto severamente ai soldati che da lunghi mesi vivono al campo per fortificarsi nel pensiero ardente della Patria, e a struggersi un poco nel pensiero della cara amata lontana. Il monello non pareva preoccuparsi troppo delle scappate del suo Bricco. Quando ritornava, inzaccherato ed anelante (doveva venire da lontano), lo accoglieva lietamente. Bricco dimenava festosamente un po' la coda e poi correva dilaniato, coll'acquolina in bocca e il muso in aria, supplicante, accento alle marmite ed ai cucinieri. Il monello era intelligente assai. Forse fin troppo chiacchierino. La sua intelligenza lo rendeva perfino indiscreto nella sua infantile curiosità. Avevo dovuto raccomandare ai miei soldati prudenza nel discorrere con lui. L'ingenuità può essere più pericolosa talvolta che la raffinatezza.

Dai suoi effetti non ci premuniamo sufficientemente, il ragazzo avrebbe potuto riferire i discorsi ad altra gente del villaggio presso cui bazzicava. E le spie pullulano come funghi velenosi. Prosperano nell'ombra abietta e vigili. Non rispettano nemmeno il candore della fanciullezza. Il monello fu trattato con la stessa bontà, ma con minore confidenza cordiale. Se ne avvide e con prontezza che mi meravigliavo per l'acume della sua istruzione, indovinando il motivo del nostro nuovo contegno, se ne adombrò, protestò, pianse. I miei buoni ragazzi si commossero. Perorarono per lui. Bricco ed il suo piccolo vagabondo furono rimessi con maggior frequenza tra i soldati. La sua storia, che egli raccontava con molta semplicità, aveva commosso tutti i miei buoni figliuoli. La mamma gli era stata uccisa proprio i primi giorni della guerra da una bomba austriaca; un fratello ed il babbo erano in Galizia; forse prigionieri: ma non ne sapeva più nulla: la cassetta gli era stata sfondata dall'accecato ed ostinato bombardamento dell'artiglieria austriaca; l'ortocello devastato dalla furia della guerra, che era passata travolgente e terribile sul pittore, ma infelice villaggio... La storia di molti altri bimbi di questo paese - storia come ma non perciò - si sentiva narrare quel monelluccio alto così, cogli occhi chiari chiari come un cielo d'aprile, ispirava minor compassione. E Bricco, mentre il bimbo raccontava, pareva stesse a sentirlo, con quegli occhi stranamente umani intenti sul padroncino con una indescribibile espressione di tenerezza e di affetto...

Un giorno improvvisamente il piccolo vagabondo e Bricco scomparvero. Prima il barbone. Una delle solite scorbiette di amore? Poi si era allontanato anche il fanciullo, senza salutarci, quasi di nascosto. Non avevamo tempo a troppo soffermarci su delle supposizioni. La battaglia era imminente. Andammo a compiere il nostro dovere. Carlo ci fece una certa impressione. Il non ritrovare al nostro ritorno il piccolo e simpatico monello che ci attendeva sempre, ansioso di notizie di vittoria, salutandoci fieramente al modo militare, mentre sfilavamo per rientrare nell'accampamento. Ma poiché alcuni ep... della battaglia avevano lasciato comprendere che il mal germe dello spionaggio dava ancora colpi feruti, ed il comando aveva impartito l'ordine perentorio di allontanare tutti i venditori ambulanti, mercanti, mendicanti, sollecitatori, tutta insomma quella folla varia, strana, pittoresca, non anche sospettabile che circola attorno agli accampamenti, fummo quasi lieti che il piccolo vagabondo e Bricco se ne fossero andati prima che fossimo stati costretti ad usar con loro la comune severa misura. La guerra travolge rapidamente impressioni e ricordi. Presto il monello ed il suo barbone furono dimenticati dai soldati, che avevano presto trovato altro oggetto alle loro divagazioni ed ai loro trastulli quasi fanciulleschi. Ma ecco che una sera, tra grandi acclamazioni di sorpresa, Bricco ricomparve tra le nostre tende. Era coperto di fango; dimagrito, sfinito; dalla bocca un po' schiumosa gli pendeva mezzo metro di lingua. Dimenava la coda per far festa, ma più per convenienza che per effettiva gioia. Pareva sbalordito e spaurito. Quando si accostò una sentinella che aveva la balonetta innastata sul fucile, con un grido tenne allontanarsi. L'osservarono meglio. Aveva una ferita in una gamba ed il sangue si era aggrumato sul pelo lungo e sozzo. I miei buoni soldati ad ogni modo fecero il reduce una schietta festa. Gli diedero una buona zuppa. Bricco mangiò, non era inquieto. Pareva cercare qualcuno. Forse il suo piccolo padrone? Dov'era dunque andato il monello? Perché i due amici inseparabili si erano così abbandonati? Un caporale, mentre stava strigliando il pelo tutto lordo di fango della povera bestia, gettò uno strano allarme. Nel gollare, in una piccola borsa con molta cura preparata così da non essere facilmente vista, il caporale trovò un biglietto. Era scritto in tedesco. Chiamò a raccolta i graduati. In un baleno la verità fu incollata. Bricco ebbe una scarica di calci, tra urli ed improprietà. Non era giustizia forse. Bricco non era un cosciente responsabile. Ma i movimenti spontanei dell'anima, quando sono irrefrenabili, hanno in sé stessi una certa ragione di logica.

Il biglietto fu facilmente decifrato. Recava notizie delle nostre mosse mentre stavamo preparando l'attacco. Ninn dubbio, il piccolo vagabondo era il complice di qualche spia: il cane aveva la missione di suggerire. Quella volta, chissà per quale combinazione, il cane non riuscì a recapitare come al solito il biglietto informatore alla persona che come si conosce l'attendeva. Ma perché il bimbo era scomparso anche lui? Aveva preveduto che l'impresa sarebbe quella volta fallita, che Bricco sarebbe forse tornato al campo, compromettendo irrimediabilmente il piano di delazione? E la ferita di Bricco non poteva lasciar credere ch'esso fosse già stato sospettato da qualche «posto» più avanzato e che già se ne fosse tentata la cattura? E il piccolo vagabondo lo aveva forse saputo?

to, ma con dolcezza: «mamma, mamma!» Era l'unica parola italiana che comprendesse. Poi tra le ciglia gli spuntarono due grossi luciconi e con atto spontaneo, nel quale però era una certa solennità di sentimento, il bosniaco mi prese la mano e la bacì.

I tre grandi amori

Nel massimo silenzio, ancora silenzio, la pietosa opera si era compiuta. Senza una esitazione, senza un comando, senza un suggerimento, poiché tutti erano consoli del loro dovere o lo assolvevano con magnifica virtù di abnegazione, si era provveduto al trasbordo ed al ricovero dei feriti. Fortunatamente pochissimi i gravi, molti gli stolti che sopportavano serenamente il dolore della ferita, accarezzando la speranza di una rapida guarigione per poter ritornare là nelle trincee e saldare il vano profferir parola con quelli altri. Uno solo agonizzava. Un soldato che pareva un giovinetto timido; pallidissimo; cogli occhi chiusi. Gli gorgogliava già nella gola il rantolo della vicina morte.

«Lasciatelo morire in pace - aveva suggerito il medico capo dell'ospedale da campo. E non lo toiser neppure dalla barella sulla quale era stato trasportato. Tre pallottole aveva salvato il suo giovanotto. Non si raccontava di lui nulla... Quasi tutti i feriti sono accompagnati dalla fama delle loro gesta sul campo di battaglia. Quelle vera stato raccolto agonizzante e dimenticato. Nessuno l'aveva visto cadere, nessuno sapeva come ed in qual modo della mischia - ferocissima - fosse stato colpito. Non aveva detto parola. Solo per un istante aveva aperto gli occhi dolcissimi, nei quali era rimasta fissa, una tremola, una grossa lacrima. Soltanto la sua matricola e la targhetta di riconoscimento avevano dato contezza di lui. Ed un compagno di reggimento si ricordava di averlo visto qualche volta, ma sempre solo, appartato dai camerati. Non si era fatto rilevare per nessuna di quelle qualità o di quei difetti per quali un soldato può richiamare su di sé, tra la massa dei commilitoni, l'attenzione dei superiori. Avevano detto ch'era taciturno e melanconico. Il consiglio pietoso del direttore dell'ospedale era stato presagio. Dopo poco il soldatino morì, senza piangere gli occhi, senza profferir parola. L'infermiere se ne accorse perché il gorgogliare affannoso della gola era cessato. La morte gli aveva lasciato diffuso sul volto una serena mestizia. Il soldato infermiere gli tirò sul viso il lembo del lenzuolo perché il ferito vicino non lo vedesse così pallido, col volto di marmo, e s'accorgesse che era morto. Il ferito vicino era un gagliardo giovanotto rigoglioso di vita; la pallottola che l'aveva colpito s'era fermata nella polpa della gamba, senza sfiorargli neppure l'osso. Aveva un viso tondo, sorridente, felice, come quello di un bamboccione ben pasciuto.

Quando all'alba portarono via il morto (il ragazzo rosso della cuocista vicina dormiva profondamente a pugni stretti), e nella cella munita s'apparecchiavano a fare la steseta al cadavere, gli infermieri si raccolsero attorno a lui sorpresi e attoniti. Nell'atto di denudare il petto del soldatino, lo trovarono avvolto nel tricolore, una bandiera rozza composta, ma vigorosa, stretta attorno al torace e nelle pieghe del drappo nascosto gelosamente una ciotta di capelli grigi e una di capelli biondi... Il soldato portava con sé sul cuore i suoi amori, li portava come un pugno, come un talismano. Ma il primo di quegli amori, il più forte, volle il piccolo soldato pallido ed esile come un giovinetto, tutto per sé... Lo seppellirono però pietosamente nella fascia tricolore attorno al petto e nelle pieghe della fascia, come in una teca preziosa, la ciotta di capelli grigi e quella di capelli biondi... E quella volta raccolse le tre più grandi poesie della vita.

«E gli dissi amorevolmente quelle parole che gli convenivano, esortandolo a compiere intero il suo dovere quando vi fosse stato chiamato. Egli sorrise confortato quando gli assicurai che di fronte alla balonetta portata dall'impeto meraviglioso della truppa italiana, gli austriaci, pure prodi e resisterne nelle trincee al fuoco terribile dell'artiglieria (è onesto riconoscere il valore dei nemici), non oppongono gagliarda resistenza e fuggono o si arrendono sovente più che non facciano ostinate controffensive. Fu alcuni giorni dopo che M... dovete correre all'assalto di una trincea col mio plotone. Mi ero dimenticato il suo discorso e le sue trepidazioni e solo me ne risovvenni quando levò il grido «Savola». M... era proprio alle mie spalle. Mi voltai istintivamente a guardarlo. Era pallido, ma nel suo volto aperto e franco era una impressione vigorosa di risolutezza. Non dubitai nemmeno un istante di lui... Magnifici i miei bravi soldati! Che impeto! Una caratteristica tutta loro: non gridano, non si eccitano come gli altri soldati che caricano il nemico. La loro indole taciturna non si muove neanche in questo supremo momento di balzanza, d'audacia, d'azione. Corrono, caricano, con un sordo mugugno minaccioso, tesi tutti i muscoli nello sforzo superiore di bellezza estetica e di potenza! Un prigioniero austriaco, un elegante giovanotto viennese, sbalordito da quel modo di combattere, terribile nel suo silenzio ed implacabile, ha definito i miei soldati dei demoni nati.

Il nemico fu travolto. Avevo perduto di vista M... i miei figliuoli facevano miracoli, correvano sullo spiano fatto libero dalle truppe avversarie ad un secondo assalto. Io che precedevo il mio plotone mi imbattei in un bosniaco che, attardatosi nel fuggire, e sorpreso dalla nostra incursione aveva messo ginocchio a terra e colla pistola in mano pareva risolutamente voler vendere cara la sua pelle. Ma quando gli fui sopra egli levò in alto le mani, smise il suo atteggiamento aggressivo e supplicò pietà, consegnandomi l'arma. Stavo per porgergli la mano per aiutarlo a raddrizzarsi, perché una manna anche detta, torva, scia-gurata, con mossa rapida, trasse di sotto la giubba un'altra pistola. Fulmineamente la spianò e sparò... Per miracolo rimasi illeso, ma per un istante la sorpresa mi paralizzò. Sorpresa che mi sarebbe potuta costare cara se un mio soldato non fosse piombato, urlando, sì, urlando questa volta, sui bosniaci. Lo ravvisai subito. Era M... E lo vidi furibondo lanciare la balonetta innanzi contro il petto del soldato nemico... Ma fu un attimo. Come pentendosi, scagliò a terra il fucile e con violenza terribile si lanciò sul bosniaco come un bolide; ghermandolo tenacemente in un sforzo sovrumano per lui, piccolo ed agile, rovesciò sulla schiena l'avversario, un gigante poderoso, e l'inchiodò sul terreno. Poi altri accorsero ed il nemico fu legato, prigioniero.

M... era raggiante di gioia ed io le ringraziai del suo coraggio e della sua devozione. Non velli chiedergli la ragione del suo atto per non turbarlo. Egli era intento a voler persuadere il bosniaco della malvagità del suo trattamento; ma il bosniaco, cocchiamente muto, non capiva e non faceva motto. Nel suo sguardo passavano tutte le espressioni dell'odio più feroce, dell'ira più furibonda, dello scorno di essere stato vinto da un piccolo sciattoleto del quale non nascondeva il suo orgoglioso disprezzo. M... incominciava a stizzirsi dal suo mutismo, della torva espressione del suo viso livido. Gli sembrava: una nera ingratitudine! Ad un tratto, crollando il capo, esclamò, certo in quel momento con sincero rammarico: «Puoi ringraziare la mia mamma se non ti ho passato il cuore da parte a parte, come ti sarei riuscito!»

Solo a queste parole il volto fresco e accigliato del prigioniero si spianò, e gli occhi si illuminarono d'una benigna luce e le labbra mormorarono due o tre volte, a stento, ma con dolcezza: «mamma, mamma!»

«Lasciatelo morire in pace - aveva suggerito il medico capo dell'ospedale da campo. E non lo toiser neppure dalla barella sulla quale era stato trasportato. Tre pallottole aveva salvato il suo giovanotto. Non si raccontava di lui nulla... Quasi tutti i feriti sono accompagnati dalla fama delle loro gesta sul campo di battaglia. Quelle vera stato raccolto agonizzante e dimenticato. Nessuno l'aveva visto cadere, nessuno sapeva come ed in qual modo della mischia - ferocissima - fosse stato colpito. Non aveva detto parola. Solo per un istante aveva aperto gli occhi dolcissimi, nei quali era rimasta fissa, una tremola, una grossa lacrima. Soltanto la sua matricola e la targhetta di riconoscimento avevano dato contezza di lui. Ed un compagno di reggimento si ricordava di averlo visto qualche volta, ma sempre solo, appartato dai camerati. Non si era fatto rilevare per nessuna di quelle qualità o di quei difetti per quali un soldato può richiamare su di sé, tra la massa dei commilitoni, l'attenzione dei superiori. Avevano detto ch'era taciturno e melanconico. Il consiglio pietoso del direttore dell'ospedale era stato presagio. Dopo poco il soldatino morì, senza piangere gli occhi, senza profferir parola. L'infermiere se ne accorse perché il gorgogliare affannoso della gola era cessato. La morte gli aveva lasciato diffuso sul volto una serena mestizia. Il soldato infermiere gli tirò sul viso il lembo del lenzuolo perché il ferito vicino non lo vedesse così pallido, col volto di marmo, e s'accorgesse che era morto. Il ferito vicino era un gagliardo giovanotto rigoglioso di vita; la pallottola che l'aveva colpito s'era fermata nella polpa della gamba, senza sfiorargli neppure l'osso. Aveva un viso tondo, sorridente, felice, come quello di un bamboccione ben pasciuto.

Quando all'alba portarono via il morto (il ragazzo rosso della cuocista vicina dormiva profondamente a pugni stretti), e nella cella munita s'apparecchiavano a fare la steseta al cadavere, gli infermieri si raccolsero attorno a lui sorpresi e attoniti. Nell'atto di denudare il petto del soldatino, lo trovarono avvolto nel tricolore, una bandiera rozza composta, ma vigorosa, stretta attorno al torace e nelle pieghe del drappo nascosto gelosamente una ciotta di capelli grigi e una di capelli biondi... Il soldato portava con sé sul cuore i suoi amori, li portava come un pugno, come un talismano. Ma il primo di quegli amori, il più forte, volle il piccolo soldato pallido ed esile come un giovinetto, tutto per sé... Lo seppellirono però pietosamente nella fascia tricolore attorno al petto e nelle pieghe della fascia, come in una teca preziosa, la ciotta di capelli grigi e quella di capelli biondi... E quella volta raccolse le tre più grandi poesie della vita.

«Lasciatelo morire in pace - aveva suggerito il medico capo dell'ospedale da campo. E non lo toiser neppure dalla barella sulla quale era stato trasportato. Tre pallottole aveva salvato il suo giovanotto. Non si raccontava di lui nulla... Quasi tutti i feriti sono accompagnati dalla fama delle loro gesta sul campo di battaglia. Quelle vera stato raccolto agonizzante e dimenticato. Nessuno l'aveva visto cadere, nessuno sapeva come ed in qual modo della mischia - ferocissima - fosse stato colpito. Non aveva detto parola. Solo per un istante aveva aperto gli occhi dolcissimi, nei quali era rimasta fissa, una tremola, una grossa lacrima. Soltanto la sua matricola e la targhetta di riconoscimento avevano dato contezza di lui. Ed un compagno di reggimento si ricordava di averlo visto qualche volta, ma sempre solo, appartato dai camerati. Non si era fatto rilevare per nessuna di quelle qualità o di quei difetti per quali un soldato può richiamare su di sé, tra la massa dei commilitoni, l'attenzione dei superiori. Avevano detto ch'era taciturno e melanconico. Il consiglio pietoso del direttore dell'ospedale era stato presagio. Dopo poco il soldatino morì, senza piangere gli occhi, senza profferir parola. L'infermiere se ne accorse perché il gorgogliare affannoso della gola era cessato. La morte gli aveva lasciato diffuso sul volto una serena mestizia. Il soldato infermiere gli tirò sul viso il lembo del lenzuolo perché il ferito vicino non lo vedesse così pallido, col volto di marmo, e s'accorgesse che era morto. Il ferito vicino era un gagliardo giovanotto rigoglioso di vita; la pallottola che l'aveva colpito s'era fermata nella polpa della gamba, senza sfiorargli neppure l'osso. Aveva un viso tondo, sorridente, felice, come quello di un bamboccione ben pasciuto.

Quando all'alba portarono via il morto (il ragazzo rosso della cuocista vicina dormiva profondamente a pugni stretti), e nella cella munita s'apparecchiavano a fare la steseta al cadavere, gli infermieri si raccolsero attorno a lui sorpresi e attoniti. Nell'atto di denudare il petto del soldatino, lo trovarono avvolto nel tricolore, una bandiera rozza composta, ma vigorosa, stretta attorno al torace e nelle pieghe del drappo nascosto gelosamente una ciotta di capelli grigi e una di capelli biondi... Il soldato portava con sé sul cuore i suoi amori, li portava come un pugno, come un talismano. Ma il primo di quegli amori, il più forte, volle il piccolo soldato pallido ed esile come un giovinetto, tutto per sé... Lo seppellirono però pietosamente nella fascia tricolore attorno al petto e nelle pieghe della fascia, come in una teca preziosa, la ciotta di capelli grigi e quella di capelli biondi... E quella volta raccolse le tre più grandi poesie della vita.

Quando all'alba portarono via il morto (il ragazzo rosso della cuocista vicina dormiva profondamente a pugni stretti), e nella cella munita s'apparecchiavano a fare la steseta al cadavere, gli infermieri si raccolsero attorno a lui sorpresi e attoniti. Nell'atto di denudare il petto del soldatino, lo trovarono avvolto nel tricolore, una bandiera rozza composta, ma vigorosa, stretta attorno al torace e nelle pieghe del drappo nascosto gelosamente una ciotta di capelli grigi e una di capelli biondi... Il soldato portava con sé sul cuore i suoi amori, li portava come un pugno, come un talismano. Ma il primo di quegli amori, il più forte, volle il piccolo soldato pallido ed esile come un giovinetto, tutto per sé... Lo seppellirono però pietosamente nella fascia tricolore attorno al petto e nelle pieghe della fascia, come in una teca preziosa, la ciotta di capelli grigi e quella di capelli biondi... E quella volta raccolse le tre più grandi poesie della vita.

Un nobilissimo telegramma della Regina Margherita

ROMA 1, sera - Al telegramma inviato dal pro-sindaco Apolloni alla Regina Margherita nell'anniversario della morte di Re Umberto, la Regina ha così risposto:

«Ringrazio di cuore la cittadinanza di Roma del suo pensiero memore ed affettuoso nel tristissimo anniversario. Nel rinnovato dolore sono al mio cuore supremo conforto le glorie della patria. Lo spirito del Re buono, vigile, aleggiasse sui futuri destini, mentre il ferro vittorioso dei suoi figli lucide sulle aspre balze di rivendicato confine la prima pagina della nuova era di Italia».

Il traffico dei porti italiani durante il mese di maggio

ROMA 1, sera - Nei porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia, durante il mese di maggio 1915 arrivarono complessivamente bastimenti per 2578 migliaia di tonnellate di stazza, sbarcarono merci per 1578 migliaia di tonnellate, e ne partirono piroscafi per 2481 migliaia di tonnellate di stazza imbarcando merci per 275 migliaia di tonnellate.

Nel mese di maggio 1914 dagli stessi porti erano partiti bastimenti per 3419 migliaia di tonnellate di stazza, imbarcando merci per 387 migliaia di tonnellate, e ne erano arrivati per 3665 migliaia di tonnellate, sbarcando per 1650 migliaia di tonnellate di merci.

L'appello del Papa per la pace avrà larghissima diffusione

ROMA 1, sera - Persone, che vivono nell'entourage del Pontefice, assicurano che l'appello lanciato per la pace è stato scritto di proprio pugno dal Papa stesso. Ad esso sarà data la maggiore diffusione e già si sta preparando la traduzione in lingue orientali. Il cardinale Gozzi è stato anche personalmente incaricato dal Pontefice di curarne la composizione nei tipi di Propaganda fide, che, come è noto, ha la specialità di tali edizioni.

Negli stessi ambienti vaticani si crede che l'importanza della lettera pontificia si debba, oltre tutto, ricercare nel fatto che essa è il primo documento ufficiale esponente un giudizio sulla situazione determinata dalla guerra oltreché una condanna dei metodi di guerra coi quali è condotta dagli austro-tedeschi, in conseguenza delle nozioni dirette avute dal Vaticano per documenti ed elementi di giudizio che da tempo esso andava raccogliendo.

Pei genitori dei feriti

Una interruzione dell'on. Arrivati degli Oddi

MONSIEUR 1, sera - Il nostro deputato ha rivolto al Governo la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Guerra ed il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere se credano opportuno di adottare speciali provvedimenti a favore dei genitori poveri dei soldati deceduti negli Ospedali e dichiarati feriti gravemente perché possano recarsi a visitarli. Arrivati degli Oddi».

Gli aspetti della lotta sul fronte ovest durante gli ultimi sei mesi Gravi scacchi inflitti ai tedeschi

Le difficoltà dell'attacco

PARIGI 1, sera (ufficiale) - La lotta sul fronte occidentale ha assunto da sei mesi un carattere finora sconosciuto in una guerra di nazioni; dal mare del Nord alla Svizzera i due avversari sono immobilizzati in una linea di trincea continua, nella quale sono state utilizzate tutte le risorse della fortificazione (corazzatura, casematte, cemento) oltre l'armamento di mitragliatrici e cannoni di ogni portata. Il terreno riconosciuto per metro quadrato nei tiri dell'artiglieria, non può essere tenuto salvo che con opere sotterranee, e le mitragliatrici di appoggio spaziano la fronte delle trincee. Non possono esservi che attacchi di fronte; nessuno dei due avversari presta il suo fianco all'altro. Ogni manovra è impossibile. In queste condizioni l'attacco esige insieme, per l'artiglieria un impiego di munizioni considerevole, e per le truppe d'assalto un sforzo morale e fisico senza esempio. Una tale impresa non può riuscire che se le difese nemiche sono state quasi annientate dall'artiglieria. Occorre dunque lanciare su uno spazio ristretto migliaia di granate. Quando la fanteria esce dalle trincee, se una o due mitragliatrici nemiche rimangono ancora in azione, se l'artiglieria dell'avversario giunge ad eseguire dei tiri di sbarramento, la fanteria traversa una vera zona di morte. Infine, una volta presa la trincea, bisogna mantenerla in condizioni da poterla mantenere e ciò sotto il bombardamento di un'artiglieria che conosce ammirabilmente la posizione. Si comprende in queste condizioni che i grandi attacchi di viva forza non possono succedersi in modo continuo. La loro preparazione richiede un tempo considerevole; bisogna preparare il terreno d'attacco scavando corridoi e gallerie parallele, eseguire una serie di ricognizioni, aere e aeree, studiare il terreno con una lunga osservazione al telescopio per conoscere con assoluta esattezza le posizioni nemiche.

D'altra parte le esigenze del consumo delle munizioni e le perdite che tali attacchi impongono ne limitano necessariamente la durata ed il numero.

I successi francesi

Malgrado la difficoltà di tali imprese, malgrado il loro costo, l'esercito francese le ha rinnovate da sei mesi in modo incessante. Gli scacchi inflitti al nemico, constatati in base al numero dei morti e prigionieri, sono ineguali. Il terreno guadagnato sembra di lieve importanza se si paragonano queste operazioni con quelle della guerra di movimento, ma bisogna vedersi non il risultato di una battaglia di schieramento ma il coronamento di una guerra di assedio con la caduta delle fortezze assediata. Le grandi battaglie sul fronte occidentale sono state impegnate in Champagne in febbraio e marzo, fra la Mosa e la Mosella in aprile, in Artois in maggio e giugno.

In Champagne i risultati locali si riassumono in un progresso continuo, non avendo potuto i tedeschi, malgrado la violenza dei loro contrattacchi, riprendere nulla di ciò che avevano loro tolto: cioè una fronte fortificata di 7 chilometri di una profondità da due a tre chilometri. Le perdite dell'avversario durante queste azioni furono considerevoli. Lo Stato Maggiore tedesco impegnò nella lotta da 4 a 5 corpi di armata. Due reggimenti della guardia furono quasi distrutti. Sul terreno conquistato sono rimasti quasi 10,000 cadaveri tedeschi, facemmo 2000 prigionieri e prendemmo cannoni da trincea e mitragliatrici in gran numero.

In Woerwe le operazioni assunsero il carattere di azioni locali e distinte. La più brillante fu la conquista della cresta degli Eparges della quale i tedeschi avevano fatto una vera fortezza. In questa azione il nemico mise in linea successivamente due divisioni bavaresi. Lo Stato Maggiore tedesco era risoluto a sacrificare tutto per conservare tale cresta dominante che si è guadagnata una riputazione sinistra in Baviera. Al bosco di Ailly, nella Haye, dove hanno perduto successivamente due villaggi, al Bois le

Prêtre, che essi chiamano il bosco della morte, i tedeschi hanno pure subito scacchi sanguinosi.

La battaglia di Arras, la più recente, è la più nota; è essa che ci ha dato i più apprezzabili guadagni di territorio (da 2 a 4 chilometri di profondità su 10 chilometri di fronte), ma malgrado la difesa accanita dei villaggi di Ablain, di Carency, di Neuville più solidamente difesi dei forti più moderni, oltre 8000 prigionieri, cannoni di ogni calibro e un centinaio di mitragliatrici e di lancia bombe furono i nostri trofei.

Su questa fronte d'Artois il nemico ha condotto successivamente 16 divisioni. E' stata ridotta una compagnia ridotta a 4 uomini.

Nell'intervallo di queste grandi azioni hanno avuto luogo combattimenti meno importanti, ma che hanno tutti costituito successi notevoli: la presa della trincea di Touvent (3200 metri di fronte) e delle trincee di Quennevillers (2500 metri di trincee), in Argonne la presa di Vauquois, in Alsazia la presa di Hartmannswiller e le operazioni che ci hanno resi padroni il mese scorso di Metzeral e delle valli meridionali della Fecht. Per l'accanimento della lotta, per l'impiego di munizioni, per gli effettivi impegnati, talvolta un'intera divisione, questi combattimenti locali sono paragonabili a vere battaglie. Come si vede l'esercito francese conserva da sei mesi un'attitudine risolutamente offensiva; esso ha tenuto sotto una costante minaccia gli eserciti tedeschi che gli erano opposti.

Il contraccollo sul settore orientale

Ogni volta che il nemico ha compiuto uno sforzo più violento sul fronte orientale, noi abbiamo accentuato il nostro proprio sforzo, allo scopo di obbligare il nemico a concentrazioni di truppe e ad impiego di munizioni. E' noto che per la effettuazione del suo piano, lo Stato Maggiore tedesco non ha esitato tuttavia a ritirare alcuni corpi dal fronte francese; ma esso non ha potuto farlo che successivamente e tali prelievi rappresentano appena l'otto per cento delle forze riunite contro gli eserciti franco-inglesi. Per colmare i vuoti e per far fronte a un nuovo attacco francese, i tedeschi hanno del resto dovuto già ricondurre due divisioni sul fronte occidentale.

Occorre mettere in evidenza tutto quello che questi combattimenti rappresentano: gli sforzi ed i sacrifici; sforzo industriale per l'enorme consumo di munizioni, sforzo di preparazione degli attacchi, sforzo sanguinoso per l'esecuzione. Quando non vi sono scontri di fanteria, la vita nelle trincee esige dal soldato una resistenza ed un coraggio insospettabili. Il soldato di fanteria nella trincea di prima linea a qualche metro dal nemico non conosce un minuto di riposo. Esso si serve raramente del fucile, il tiratore essendo troppo esposto alle ferite. A poco a poco, il petardo lanciato sotto la copertura del parapetto si è sostituito alla cartuccia. Sotto la minaccia costante della palla del nemico appostato, dei petardi gettati incessantemente al di sopra dei parapetti, degli scoppi degli shrapnells, della bomba del minenwerfer che scovolge la trincea, nell'attesa della mina sotterranea, talvolta in mezzo ai gas asfissianti che danno nausea ed ottenebrano lo spirito, bisogna rimanere là in vedetta. Bisogna, qualunque cosa avvenga, rispondere incessantemente al nemico, fargli più male di quanto ce ne fa, tempestarlo di bombe e petardi, rifare le trincee, sgombrare sotto il fuoco i detriti delle frane e battersi per il possesso delle escavazioni prodotte dalle mine.

Una tale vita esige dagli ufficiali di tutti i gradi un'azione intensa, incessante, una vigilanza di ogni istante. Essa esige da tutti un morale a tutta prova per resistere e poi attaccare.

Questo morale l'esercito francese lo conserva intatto, la sua fiducia è incrollabile, la sua fede nell'offensiva rimane intera. Questa forza morale, unita alle forze materiali che crescono ogni giorno, è il miglior pegno del nostro successo. (Stefani)

L'ora critica della Germania

ROMA 1, notte (T. B.) - Vi è negli alti circoli politici dell'Intesa l'impressione che la disperata energia con cui la Germania conduce le operazioni militari contro la Russia proceda soprattutto da un intenso desiderio, da un'impellente necessità di pace. Essa tenta di evitare una seconda campagna invernale, che intuirebbe fatalmente disastrosa, e fa il massimo sforzo, centuplica le sue interminabili energie industriali, mette in campo tutte le sue riserve di uomini per risolvere il problema della guerra prima che cada l'inverno.

«E' soltanto apparentemente strano - mi diceva oggi un alto personaggio in grado di conoscere molti retroscena della politica europea - il fatto che la Germania possa desiderare la pace, mentre i brillanti successi delle sue armi sembrerebbero innalzare al sommo della potenza. Intanto bisogna considerare la qualità delle sue vittorie e il nemico contro cui le ottiene. Sono vittorie d'importanza politica, molto più che di importanza strategica.

Occupare Lublino, minacciare tanto da vicino Varsavia da obbligare i russi a decidere l'evacuazione, investire varie potentissime piazzeforti vuol dire ottenere dei vantaggi destinati a colpire la fantasia e a scuotere il sentimento dei popoli tedeschi e austro-ungarici e a impressionare fortemente i neutri, ancora indecisi. Ma codesti risultati, ottimi senza dubbio, sarebbero grandiosi e decisivi agli effetti della guerra colla Russia soltanto se ottenuti in seguito ad annientamento delle armate russe e alla loro irreparabile disorganizzazione: ciò che non è.

E la Germania lo sa; sa che l'Intesa si prepara febbrilmente, che le immense risorse industriali e finanziarie, per non dire delle riserve di uomini dei suoi nemici, messe in conveniente valore, finiranno col'avere ragione della mirabile e lunghissima sua preparazione; sa che, se non riesce a ottenere una pace vantaggiosa entro quest'anno, non l'otterrà mai più. Di qui tutte le manovre, occulte o palesi, che hanno sorpreso e anche un po' sordido l'opinione pubblica del mondo in questi ultimi tempi.

Certo è che nessuna delle manifestazioni anti-imperialiste di socialisti e non socialisti tedeschi sarebbe avvenuta, se le autorità non avessero avuto interesse a permetterlo, e io credo - aggiungendo l'autorevole mio interlocutore - che pure essendo forse destituito di fondamento la voce che sull'ultimo appello alla pace, lanciato dal Pontefice ai popoli in guerra, possa avere influito qualche diretta o indiretta manovra tedesca, certo il documento non deve avere fatto un grande dispiacere ai responsabili della politica imperiale tedesca.

Sarebbe indubbiamente un trionfo degli imperi centrali, oltreché la loro salvezza, quello di potere offrire, secondo l'espressione pontificia, sulle rivendicazioni nazionali una più ampia rettificazione di confini all'Italia (Isonzo, Trentino, isole dalmate) la costituzione del regno di Polonia con dinastia tedesca o polacco-tedesca, la liberazione, sotto certe condizioni, del Belgio e delle provincie invase della Francia del nord. Ma l'Europa troverà che è troppo poco e inchioderà per un altro inverno, se è necessario, i tedeschi alle loro conquiste, finché il momento della pace vera e della vittoria non sia venuto.

Polehi, non sia venuto questo programma minimo, la Germania userebbe eccessivamente rafforzata dal cataclismo. Anche non ottenendo l'intento di isolare l'Inghilterra, essa si sarebbe pur sempre ingrandita ad Oriente, divenendo in effetto l'arbitra dell'Austria Ungheria e della Turchia, oltreché della ricostituita Polonia, e potrebbe minacciare a suo piacere la pace del mondo, domani come ieri.

Il personaggio a queste considerazioni aggiungeva che molto probabilmente qualche altro calcolo degli imperi centrali è destinato ad essere smentito dai fatti. Malgrado tutto, nella penisola balcanica maturano i germi di avvenimenti più o meno prossimi, non favorevoli al blocco austro-tedesco. La Romania, ogni giorno che passa, subisce la pressione fatale delle cose. Essa non rimarrà inerte fino alla fine, poiché sente che in questa crisi è in gioco tutta la sua esistenza, tutto il suo avvenire. Non potrà far causa comune con chi tiene in soggezione - e noi sappiamo quale sapere abbia la dominazione austro-ungherese - parecchi milioni di rumeni.

L'Italia in quest'ora di crisi per le potenze centrali rappresenta un fattore di prim'ordine. La sua pressione militare diventa di giorno in giorno più sensibile. La sua preparazione si manifesta ottima sotto ogni rapporto; il suo potere di resistenza e quindi di offesa è magnifico. Essa non teme la durata della guerra ed è in condizioni privilegiate per affrontare una eventuale campagna d'inverno. Il tempo anche per essa rappresenta un altro alleato efficace. Padrona dei valichi alpini di vitale importanza, in posizione militare sempre più vantaggiosa oltre l'Isonzo - da qui all'inverno la nostra avanzata si sarà manifestata in tutta la sua imponenza - essa può vivere sicura da ogni minaccia tedesca o austriaca, e attendere con tranquillo fervore a sviluppare tutte le sue energie all'interno. Il popolo italiano, che l'ha ben compreso, si mantiene in una vigile calma, che è il più bel sintomo, la più evidente dimostrazione della sua maturità politica e della sua compattezza unitaria.

Così è che, mentre l'Inghilterra coi suoi alleati mantiene incontrastato il dominio dei mari, mentre la Russia attacca nelle profonde e insidiose pianure polacche il grosso esercito austro-tedesco, tenendolo avvinto inesorabilmente a sé e le colonie dispaciono a una a una, il lontano Giappone già discute di un suo attivo intervento in Europa, l'Italia progredisce nella sistematica liberazione dei paesi irredenti innalza fra sé e il nemico una barriera, che è la più sicura garanzia di invulnerabilità per il territorio nazionale e di certezza per la vittoria definitiva.

CRONACA DELLA CITTA

Saluti dal fronte

I sottoscritti bolognesi richiamati, del Regg. artiglieria da montagna, battaglione, pregano il Resto del Carlino sempre tanto gentile a porgere i loro saluti affettuosi alle famiglie e agli amici.

Serg. magg.: Malagoli Umberto, Barbieri Ettore, Cap. magg. maresciallo Morselli Guido, Soldati: Falzoni Amedeo, Draghetti Aldo, Albertazzi Clelio, Minelli Giovanni, Cacciari Ernesto, Arzuffi Valentino, Stracciari Alberto, Salvatori Anello, Galani Giuseppe, Fiorini Enea.

I sottoscritti appartenenti tutti all'... Divisione, Regg. fanteria dal fronte di guerra, inviano a mezzo del tanto gentile Carlino un pensiero e un saluto alle loro care famiglie, ai parenti e amici della città di Bologna con la ferma speranza di tornare presto completamente vittoriosi.

Sergente Pesca Adolfo di Praduro e Sasso, Cap. magg. Negri Alfonso di S. Lazzaro di Savena, Caporali: Torreggiani Alesio di Bologna, Marchesini Amedeo id., Soldati: Zerbinetti Umberto id., Tagliaventi Igo Coricella, Monti Vittorio Bologna, Gambini Armando Anzola dell'Emilia, Masetti Armando Bologna, Casarini Alessandro, Draghetti Luigi, Corazza Giuliano.

Un gruppo di soldati del... genio... ferrovieri, così più vivo entusiasmo pongono i loro cordiali saluti alle loro rispettive famiglie e conoscenti a mezzo del pregiato giornale il Carlino.

Caporale: Cristofari Giovanni, Podetti Tito, Cavazza Attilio, Depoliti Umberto, Pantieri Mario.

Dalle ridenti Alpi Giulio i sottoscritti del reggimento artiglieria da campagna orgogliosi di combattere per la libertà di un popolo oppresso, pregano il Carlino a voler pubblicare il loro saluto dal fronte alle famiglie lontane, agli amici e alle persone care che li ricordano.

Sergente Vecchi Primo, Cap. magg. Savi Amos, Sergente Marchetti Marco, Sargente Seldone.

Noi sottoscritti modenesi appartenenti alla... comp. Assistenza inviamo cordiali saluti alle nostre care lontane famiglie, parenti ed amici.

Soldati: Baraldi Mario di S. Prospero, Bizzari Guglielmo, Garuti Luigi, Prandini Albino, Tassinari Felice, Biondi Ugo, Montorzi Antonio, Poppi Baldino.

Dalle aspre balze alpine, dove tutti unni cooperiamo al pieno conseguimento delle aspirazioni nazionali, i sottostanti della... compagnia telegrafisti pregano l'orgoglio del Carlino di rendere noto alle rispettive famiglie, parenti, amici e conoscenti tutti, della loro ottima salute, sorretti dalla speranza di ritornare vittoriosi in tempo non lontano inviano i più fervidi e cordiali saluti.

Caporali: Piantoni Angelo Forlì, Genovari Guido Bologna, Andreoli Giuseppe Castel S. Pietro, Larginoli Antonio Galliera, Camozzi Aristide Praduro Sasso, Balducci Luigi Trezzano.

Dall'eccelsa cima alpine, striate d'innocenza neve, i sottoscritti, Agli della balda e forte Romagna, inviano a mezzo del Carlino un tenero saluto alle famiglie e ai parenti, auspicando alla completa e prossima vittoria dell'armata italiana, cimentata per la redenzione di Trento e Trieste, Viva l'Italia.

Soldati Giuseppe Bazzoli e Cavina Nazzeno.

Noi sottoscritti bolognesi, dalla bella valle dell'Isone, ove l'italiana virtù sta liberando dal giogo straniero i popoli oppressi, inviamo affettuosi saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Sottotenente Pizzi Umberto, Sergente Bert Ettore, Cap. magg.: Marchesini Luigi, Bonfiglioli Adriano, Caporali: Masetti Amelio, Bolelli Guglielmo, Corbelli Ettore, Montorzi Mario, Marchesini Umberto, Soldati: Pazzi Oreste, Ghini, Lelli Vittorio, Yanini Amadeo, Andriotti Umberto, Costa Onorato, Costa Giuseppe.

I sottoscritti artiglieri del... regg. artiglieria da campagna... batteria, costantemente rivolti alla patria e fiduciosi nell'avvenire, pregano caldamente il Carlino di voler comunicare i loro affettuosi saluti alle care famiglie, agli amici, parenti e conoscenti.

Sergente Tomba Ermete di Bologna, Caporale Testoni Armando Bologna, Trombadori Isola Mansuelo di Copprignano, Casella Renato di Casale, Casadio Faretto di Castel San Pietro Zanè Amedeo di S. Martino, Fabbri Giacomo di Castel San Pietro, Gaudenzi di Gologna, Monti Luigi di Copprignano, Marchesini Giovanni di Copprignano, Ronchi Gaspario di Copprignano Cap. Cesari Giuseppe Crespellano.

A mezzo del Carlino noi sottoscritti appartenenti al... reggimento fanteria desideriamo mandare un saluto affettuoso alle famiglie nostre, agli amici e conoscenti.

Dalla zona più avanzata, Franceschi Luigi di Bologna, Rossi Alberto di Bologna, Minelli Vito di San Giovanni, Zanni Ubaldo di Buonconvento, Mazzetti Clelio di Buonconvento, Onofrio Umberto di Borgo Panigale, Stangherlini Primo caporale di Borgo Panigale, Stanzani Virgilio.

A mezzo del Carlino mandiamo saluti cordiali alle famiglie e amici sottoscritti appartenenti alla sesta sussistenza delle truppe supplementari.

Mengoli Raffaele, Grilli Luigi, Romini Umberto.

Dalle terre redente girovante dal puro ed eroico sangue della nostra Italia, sacrificata per la tanto sospirata integrazione della patria e la sua maggiore prosperità, invio, in grazia alla cortesia squisita del giornale da me preferito, con l'aiuto di un rapido e inamovibile trionfo italiano, un saluto ai cari, agli amici e a tutto il popolo d'Italia.

Ugo Murdotti del... regg. fanteria.

I bersaglieri bolognesi del... battaglione inviano a mezzo di questo tanto cortese giornale i saluti caldi e sinceri a tutti i loro cari (parenti e conoscenti) uniti all'augurio di presto riabbracciarli, ma colla certezza nel cuore di aver definitivamente schiacciato gli antichi abietti oppressori d'Italia.

Bisiochi Giovanni via Marsala 20, Nazzari Augusto Zamboni 36, Brighetti Luigi Bazzano per Montevigo, Deffì Esposito Giovanni Corticella, Ghini Pietro Casa Donzella, Laffi Cesare Borgo Panigale, Pozzaglia Gaetano Borgo Panigale, Albertazzi Giuseppe Casalechio, Masetti Giacomo, id., Buldrini Giuseppe id., Rinaldi Giuseppe Borgo Panigale.

L'assistenza civile in Adria

ADRIA 1. sera. — La sottoscrizione di quote mensili per i figli dei richiamati ammonta a tutt'oggi alla bella somma di lire 5950; le offerte unite a lire 1570; un totale quindi di lire 7520.

Cittadini che protestano

Tipografi... a spasso.

È notorio che molte tipografie, per mancanza di lavoro commerciale ed anche, hanno dovuto licenziare metà del loro personale. Nonostante che un centinaio di colleghi siano sotto le armi, moltissimi sono i disoccupati, parecchi dei quali sono da 4 o 5 mesi senza lavoro. Ebbene la Federazione dei Librai (Sezione di Bologna) che ha i suoi impiegati, assessoro l'uno, consigliere l'altro, che si oppongono beatamente il loro sicuro stipendio, poco o nulla ha fatto per la cittadina in questi interessi di questi utilissimi lavoratori che la lunga disoccupazione ha trascinata alla miseria. Possibile che l'azienda tra proprietari e lavoratori non possa, in questo critico momento far lavorare un po' anche i disoccupati? Ma che cosa fa la Sezione di Bologna? Perché non prende qualche serio provvedimento, non promuove adunanze straordinarie, non studia, non vigila? Io so che in un'ipotesi stabilimento tipografico si fanno anche straordinari lavorazioni di sera, e quegli operai non disdegnano, se si vergognano di rubare il pane ai disoccupati. Invece la Sezione di Bologna non sa o finge di ignorare simile infamia. Purtroppo nessuno provvede e chi stenta la vita, aspetta la fine della guerra per lavorare.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni

Nella sua ultima seduta la Giunta Provinciale Amministrativa prendeva le deliberazioni seguenti:

Per Crevalore approvava il Regolamento per la gestione del dazio consumo.

Per Bologna approvava il contributo dell'Ente «Case popolari» per il servizio di Segreteria; respingeva il ricorso contro la tassa di famiglia del signor Betti Casillo; non trovava luogo il provvedimento sulle osservazioni fatte da alcuni privati in forma di ricorso contro il traffico ambulante.

Proponeva che tutti gli armaioli di Bologna (nel loro interesse) raccogliessero firme dai loro clienti, e le presentassero alle autorità onde rompano questo indugio a si decidano in nostro favore.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

G. B.

Doni al Museo del R. sottogimento

Ecco l'elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di luglio 1915:

Bignami Verani baronessa Nusta — Fotografia in grande formato rappresentante i componenti la Divisione Italiana inviata a Vienna per la pace del 1866, riuniti in gruppo. (Entrò concesso, con vetro).

Cantoni Fulvio — Domenico Spadoni. Nel centenario del proclama di Rimini (opuscolo). Fotografia di una pianta del campo di battaglia di Montebello.

Crastofori Giuseppe — Opere ed opuscoli riguardanti il risorgimento italiano. N. 6 incisioni rappresentanti episodi delle rivoluzioni francesi del 1793 e 1830. N. 10 dette ritrattate Napoleone.

Fogli prof. Ca. (San Giorgio di Piano) — Recensione dell'opera del donatore «Comacchio nel risorgimento italiano».

Michel prof. Emilio (Roma) — Opuscoli riguardanti il risorgimento italiano.

Morini maestro Vescora — Autografi del marchese Pietro e Lodovico Pisanella della Vaes e della loro madre marchesa Carlotta, nata contessa Scappi.

Pantanielli dott. cav. Guido — Ritratti (riproduzione fotografica) di vari patrioti.

Presidente del consiglio d'Amministrazione del Ricerchio di Montebello Emanuele II — Due medaglie di bronzo appartenute ad un veterano ricoverato.

Rajus prof. cav. Michele — Articolo del donatore dal titolo: «Quintino Sella e l'Austria nel 1858» pubblicato nel periodico La Persepolis.

Roffeni-Tiraferrini ing. Alessandro — N. 13 opuscoli e N. 2 stampati volanti dell'epoca napoleonica.

Comune di Stato Civile — N. 5 (luglio 1915) del Bollettino mensile di statistica del Comune.

Comitato Pro Patria

Al Comitato pervennero a mezzo delle signorine Pini e Scagliarini le seguenti offerte:

Antonio Gamberini L. 10 — Armando Giusti L. 10 — Casolini Pietro L. 5 — N. N. L. 1; ed i seguenti doni: Paolucci cap. a. 10 — e bottiglie liquori — Severo M. nelli, bottiglie liquori — Dieta Violetta Azaroni, ventagli — Pini, cartoline illustrate.

Serata pro richiamati a Persiceto

Come era da aspettarsi la serata patriottica pro-famiglie dei richiamati che ha avuto luogo ieri sera al nostro Comune con «Romanicismo» di Rovetta, ha avuto un completo successo. Fino dal pomeriggio il teatro era tutto venduto ed i palchi erano ricchissimi. La compagnia Capelli che in teatro è in modo perfetto, quanto cap. a. 10, d'attualità si è fatta ripetutamente applaudire.

Il teatro era festosamente apparato del colore nazionale, e sfarzosamente illuminato come in una grande serata di gala. Negli intermezzi sono stati suonati dalla nostra banda «Regina Margherita», che si è prestata gratuitamente, inni patriottici, compreso la Marcia Reale, ascoltata in piedi dall'intero auditorio e salutata infine da una triplice salva di applausi.

Una bella sommata è stata pure raccolta dalle nostre graziose signorine, che con la loro cortese avvedutezza non avevano risparmiato nessun spettatore del profumato e mazzolino di una solida serata.

Slasera domenica, sempre a beneficio delle famiglie dei richiamati, seconda ed ultima recita della compagnia con «Istruttoria» e «Goffredo Mameli».

A Decima di Persiceto

Il comitato qui costituitosi dietro iniziativa di una signorina, e presieduto dal conte Giovanni Marchetti, ha organizzato un comitato finanziario dei cittadini e degli enti locali, tutti, ha sino dal 1.º luglio svolto la propria opera di assistenza in modo lodovole.

Il ricercatore per i figli dei richiamati apre il suo ufficio nella scuola funzionando egregiamente con piena soddisfazione delle madri e della cittadinanza.

I bambini oltre a una affettuosa custodia godono tre abbonamenti, refezioni e di ogni altra coccola, provvidamente.

Lo frequentano una sessantina di fanciulli.

Un comitato composto delle signorine Pensieri e Garuti, signorine Montemurli e Becchi si occupa per la direzione del programma dell'istituto con attività e zelo encomiabile.

I bimbi furono pure provvisti ultimamente di un vestito nuovo da alcune volentose signorine e signorine del paese.

Prossimamente funzionerà anche la scuola estiva alla quale parteciperanno quotidianamente i fanciulli iscritti alle elementari.

La spesa sarà sostenuta dal Comune come già fece per il capoluogo negli anni scorsi.

La scuola estiva integrerà gli scopi del ricreatorio. Alle famiglie dei richiamati, significati non possono accompagnare o lasciare i bimbi all'asilo è stato fissato loro un modesto assegno giornaliero per ogni fanciullo.

A quelle famiglie che per le loro condizioni speciali non godono del sussidio governativo o che questo «er la loro situazione critica non è sufficiente è stato deliberato e concesso un sussidio notevolmente superiore ai mezzi finanziari per raggiungere il programma del comitato oltre quelli messi a disposizione dal Comune o dalla Cassa di Risparmio, si raccolgono a mezzo di sottoscrizioni. Le signorine Pini e Scagliarini, Pensieri della Segreteria ci passano notizie che la raccolta nella frazione ammonta già a L. 2241,50. Diamo l'elenco di alcune offerte:

Conte Giovanni Marchetti L. 500 — Oreste Calari L. 500 — Avv. A. e E. Pogreschi L. 100 — Proprietà Roncati L. 100 — Cassa Rurale L. 50 — Società Operaia L. 50 — Dott. Bruno Verati L. 50 — Dott. Felice Pensieri L. 50 — Gallarini Celso L. 50 — Scagliarini Giuseppe L. 50 — Berselli Augusto L. 50 — Galati Cesare L. 15 (più lire una mensilità) — Masetti Distalardi L. 15 — Becchi Figenio L. 10 — Galletti Pio L. 10 — Montemurli Ester L. 10 — Armaroli Vito L. 10 — Garuti Ivo L. 10 — Caratelli Giuseppe L. 10 — Tassinari Luigi L. 10 — Baratta Alfonso L. 10 — Serra Vincenzo L. 10 — Bonfazi Alessandra L. 10 — Raccolte dallo stesso L. 23,10 — Pivetti Quinto kg. 50 farina; Pedezzanzi Giovanni 12 stuoie.

In memoria di mons. Bonomelli

Ricorrendo domani l'anniversario della morte di mons. Geremia Bonomelli, il nostro fondatore dell'Opera per l'assistenza degli emigranti italiani in Europa, la Presidenza Generale della patriottica e benefica Società di Sestola, diretta a tutti i suoi innumerevoli aderenti, l'ha invitata a una nobilitazione; in cui è rievocata davanti ai nuovi e grandi avvenimenti della Patria — la mille e grande figura dell'apostolo che ha dato la sua vita interamente al bene dei suoi poveri fratelli italiani, sparsi per il mondo.

La rievocazione affettuosa e devota dei discepoli Bonomelliani non poteva essere più doverosa e opportuna, oggi che, dalle parti lontane, tutta la Nazione si è raccolta ad un unico supremo cimento.

I bambini della Società Operaia

Ieri mattina, accompagnati da alcuni membri del comitato di Istruzione e Beneficenza, sono partiti per Sestola i bambini figli di soci della Società Operaia.

Si sono recati a Sestola ove stieranno in cura tutto il mese di Agosto.

Il comitato di Sestola che la colonia è arrivata ieri sera, dopo un mezzogiorno di un felicissimo viaggio.

Arresto di ladroncini e sequestro di refurtiva

Nella notte dal 30 al 31 i carabinieri della caserma di Mezzogiorno intravedevano nella strada alcuni individui che dalla muraglia di Castiglione nelle vicinanze dell'ex Ditta Melloni facevano calare una specie di fardello. I fardelli dell'arma accorsi in quel luogo riuscirono a sequestrare un involuoro di zinco del peso di 27 Kg., di un valore di 80 lire circa, ed arrestarono tre individui: Pompignoni Andrea di Paolo d'anni 19, dimorante in Via Del Falcone N. 5; Attilio Chini di Luigi, d'anni 17, dimorante in Via Riva Reno N. 63 ed Ugo Prodi di Iznoli, abitante sulla riva di Castiglione N. 18. Un quarto individuo si sottrasse all'arresto colta fuga.

Dagli arrestati uno solo confessò la provenienza furtiva dello zinco, ma non volle poi dire dove ed a tal esso fosse stato rubato gli altri due vollero far credere di avere rinvenuta la merce.

Ieri però agli uffici della squadra mobile è stato denunciato un furto che forse è in relazione agli arresti ed al sequestro fatti dai carabinieri. Odoardo Garretti, dimorante in Via San Donato ha richiesto l'opera della questura per un furto di lamina di zinco che coprivano la tettoia del suo negozio.

Rimasto salvato dalle acque di un macero

Ci mandano da Monte San Pietro:

Ieri sera a San Lorenzo in Collina un bambino di circa cinque anni è caduto in un macero profondissimo e vi sarebbe certamente annegato se l'operaio Zecchi, di ritorno con mirabile coraggio, degno di encomio, non si fosse lanciato nelle acque limacciose con proprio pericolo di vita, e non avesse tirato così in salvo il fanciullo che tra una folla di accorsi fu restituito ai genitori.

Per l'VIII Agosto

L'Associazione dei Reduci Garibaldini, per la prossima commemorazione dell'8 Agosto, ha deliberato di invitare tutte le Società Militari a trovarsi nella Sede Sociale di Via Zamboni N. 15, per recarsi in corteo, alle ore 8, a Piazza Otto Agosto, dove parlerà l'avv. Aristide Venturini.

Proteste di cacciatori

Caro Carlino,

Alla vigilia d'apertura di caccia è deplorabile che l'autorità non si sia ancora pronunciata, lasciando nella aspettativa migliaia di cacciatori che potrebbero pensare a rinnovare la licenza e dare soldi al governo.

Che la caccia sia proibita nelle provincie ove si combatte è giusto; ma non trovo ragioni serie per proibirla nella nostra provincia.

Se si vuole addurre a scusa la protezione della selvaggina, si pensi ad abolire le tanto odiate reti e l'uso della selvaggina per il tiro al volo; ma la caccia col fucile, questa scuola di robustezza, deve rimanere, per abituare la nostra gioventù al maneggio delle armi e allenarli alle fatiche di campagna; così che un buon cacciatore sarà bravo soldato.

Proporre che tutti gli armaioli di Bologna (nel loro interesse) raccogliessero firme dai loro clienti, e le presentassero alle autorità onde rompano questo indugio a si decidano in nostro favore.

Da parte mia dichiaro apertamente che se non si apra la caccia ci andrò egualmente.

G. B.

Minerva morosa

Il prof. Viti, avendo interessato l'on. Brindelli a farsi eco presso il ministero dei giuristi reclami dei professori per l'eccessivo ritardo nel pagamento delle classi aggiunte, ha ricevuto il seguente telegramma in data 24 luglio.

«Assicuro che mandati a disposizione per provvedere compensi insegnanti medi costata provincia furono a tempo debito spediti codesta delegazione tesoro e risultano tutti a pagamento dal 12 al 16 luglio corrente. Per ministro Istruzione: Fiorini».

Invece alcuni insegnanti aspettano ancora il maggio, moltissimi il giugno. In quanto al luglio vi è già il proposito di non pagare ai professori di ruolo.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiere al Santuario di S. Luca.

Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiere.

La Madonna Curia Arcivescovile ha da la seguente comunicazione nel suo Bollettino di oggi:

«Atteso lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il famoso luogo Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Altare Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese.

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del SS. Sacramento.

La domenica, ad ore 8, S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 9, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parrochi, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exiit salus de monte*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia Arcivescovile.

Nel trepidi giorni presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ottenga ai caduti l'eterno riposo; e piangenti il conforto del cuore; ai combattenti il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Comitato Pro Patria

Al Comitato pervennero a mezzo delle signorine Pini e Scagliarini le seguenti offerte:

Antonio Gamberini L. 10 — Armando Giusti L. 10 — Casolini Pietro L. 5 — N. N. L. 1; ed i seguenti doni: Paolucci cap. a. 10 — e bottiglie liquori — Severo M. nelli, bottiglie liquori — Dieta Violetta Azaroni, ventagli — Pini, cartoline illustrate.

Serata pro richiamati a Persiceto

Come era da aspettarsi la serata patriottica pro-famiglie dei richiamati che ha avuto luogo ieri sera al nostro Comune con «Romanicismo» di Rovetta, ha avuto un completo successo. Fino dal pomeriggio il teatro era tutto venduto ed i palchi erano ricchissimi. La compagnia Capelli che in teatro è in modo perfetto, quanto cap. a. 10, d'attualità si è fatta ripetutamente applaudire.

Il teatro era festosamente apparato del colore nazionale, e sfarzosamente illuminato come in una grande serata di gala. Negli intermezzi sono stati suonati dalla nostra banda «Regina Margherita», che si è prestata gratuitamente, inni patriottici, compreso la Marcia Reale, ascoltata in piedi dall'intero auditorio e salutata infine da una triplice salva di applausi.

Una bella sommata è stata pure raccolta dalle nostre graziose signorine, che con la loro cortese avvedutezza non avevano risparmiato nessun spettatore del profumato e mazzolino di una solida serata.

Slasera domenica, sempre a beneficio delle famiglie dei richiamati, seconda ed ultima recita della compagnia con «Istruttoria» e «Goffredo Mameli».

A Decima di Persiceto

Il comitato qui costituitosi dietro iniziativa di una signorina, e presieduto dal conte Giovanni Marchetti, ha organizzato un comitato finanziario dei cittadini e degli enti locali, tutti, ha sino dal 1.º luglio svolto la propria opera di assistenza in modo lodovole.

Il ricercatore per i figli dei richiamati apre il suo ufficio nella scuola funzionando egregiamente con piena soddisfazione delle madri e della cittadinanza.

I bambini oltre a una affettuosa custodia godono tre abbonamenti, refezioni e di ogni altra coccola, provvidamente.

Lo frequentano una sessantina di fanciulli.

Un comitato composto delle signorine Pensieri e Garuti, signorine Montemurli e Becchi si occupa per la direzione del programma dell'istituto con attività e zelo encomiabile.

I bimbi furono pure provvisti ultimamente di un vestito nuovo da alcune volentose signorine e signorine del paese.

Prossimamente funzionerà anche la scuola estiva alla quale parteciperanno quotidianamente i fanciulli iscritti alle elementari.

La spesa sarà sostenuta dal Comune come già fece per il capoluogo negli anni scorsi.

La scuola estiva integrerà gli scopi del ricreatorio. Alle famiglie dei richiamati, significati non possono accompagnare o lasciare i bimbi all'asilo è stato fissato loro un modesto assegno giornaliero per ogni fanciullo.

A quelle famiglie che per le loro condizioni speciali non godono del sussidio governativo o che questo «er la loro situazione critica non è sufficiente è stato deliberato e concesso un sussidio notevolmente superiore ai mezzi finanziari per raggiungere il programma del comitato oltre quelli messi a disposizione dal Comune o dalla Cassa di Risparmio, si raccolgono a mezzo di sottoscrizioni. Le signorine Pini e Scagliarini, Pensieri della Segreteria ci passano notizie che la raccolta nella frazione ammonta già a L. 2241,50. Diamo l'elenco di alcune offerte:

Conte Giovanni Marchetti L. 500 — Oreste Calari L. 500 — Avv. A. e E. Pogreschi L. 100 — Proprietà Roncati L. 100 — Cassa Rurale L. 50 — Società Operaia L. 50 — Dott. Bruno Verati L. 50 — Dott. Felice Pensieri L. 50 — Gallarini Celso L. 50 — Scagliarini Giuseppe L. 50 — Berselli Augusto L. 50 — Galati Cesare L. 15 (più lire una mensilità) — Masetti Distalardi L. 15 — Becchi Figenio L. 10 — Galletti Pio L. 10 — Montemurli Ester L. 10 — Armaroli Vito L. 10 — Garuti Ivo L. 10 — Caratelli Giuseppe L. 10 — Tassinari Luigi L. 10 — Baratta Alfonso L. 10 — Serra Vincenzo L. 10 — Bonfazi Alessandra L. 10 — Raccolte dallo stesso L. 23,10 — Pivetti Quinto kg. 50 farina; Pedezzanzi Giovanni 12 stuoie.

In memoria di mons. Bonomelli

Ricorrendo domani l'anniversario della morte di mons. Geremia Bonomelli, il nostro fondatore dell'Opera per l'assistenza degli emigranti italiani in Europa, la Presidenza Generale della patriottica e benefica Società di Sestola, diretta a tutti i suoi innumerevoli aderenti, l'ha invitata a una nobilitazione; in cui è rievocata davanti ai nuovi e grandi avvenimenti della Patria — la mille e grande figura dell'apostolo che ha dato la sua vita interamente al bene dei suoi poveri fratelli italiani, sparsi per il mondo.

La rievocazione affettuosa e devota dei discepoli Bonomelliani non poteva essere più doverosa e opportuna, oggi che, dalle parti lontane, tutta la Nazione si è raccolta ad un unico supremo cimento.

I bambini della Società Operaia

Ieri mattina, accompagnati da alcuni membri del comitato di Istruzione e Beneficenza, sono partiti per Sestola i bambini figli di soci della Società Operaia.

Si sono recati a Sestola ove stieranno in cura tutto il mese di Agosto.

Il comitato di Sestola che la colonia è arrivata ieri sera, dopo un mezzogiorno di un felicissimo viaggio.

Arresto di ladroncini e sequestro di refurtiva

Nella notte dal 30 al 31 i carabinieri della caserma di Mezzogiorno intravedevano nella strada alcuni individui che dalla muraglia di Castiglione nelle vicinanze dell'ex Ditta Melloni facevano calare una specie di fardello. I fardelli dell'arma accorsi in quel luogo riuscirono a sequestrare un involuoro di zinco del peso di 27 Kg., di un valore di 80 lire circa, ed arrestarono tre individui: Pompignoni Andrea di Paolo d'anni 19, dimorante in Via Del Falcone N. 5; Attilio Chini di Luigi, d'anni 17, dimorante in Via Riva Reno N. 63 ed Ugo Prodi di Iznoli, abitante sulla riva di Castiglione N. 18. Un quarto individuo si sottrasse all'arresto colta fuga.

Dagli arrestati uno solo confessò la provenienza furtiva dello zinco, ma non volle poi dire dove ed a tal esso fosse stato rubato gli altri due vollero far credere di avere rinvenuta la merce.

Ieri però agli uffici della squadra mobile è stato denunciato un furto che forse è in relazione agli arresti ed al sequestro fatti dai carabinieri. Odoardo Garretti, dimorante in Via San Donato ha richiesto l'opera della questura per un furto di lamina di zinco che coprivano la tettoia del suo negozio.

Rimasto salvato dalle acque di un macero

Ci mandano da Monte San Pietro:

Ieri sera a San Lorenzo in Collina un bambino di circa cinque anni è caduto in un macero profondissimo e vi sarebbe certamente annegato se l'operaio Zecchi, di ritorno con mirabile coraggio, degno di encomio, non si fosse lanciato nelle acque limacciose con proprio pericolo di vita, e non avesse tirato così in salvo il fanciullo che tra una folla di accorsi fu restituito ai genitori.

Il buio a Bologna

te ed importanti ferrovie dello Stato; opera coperta in questi ultimi anni dallo studio definitivo della direttissima Bologna-Firenze.

Il comm. Mamoli, profondamente commosso, ringraziando ricordando che una preciosa cura fu sempre quella di ammassare il suo personale, incitandolo nelle vie da seguire, onde potesse trovarsi sempre alla altezza del suo compito.

Un signorile rinfresco fu quindi servito a tutti gli intervenuti, ed allo spumante Ming. Mattiotti capo, rinnovò al comm. Mamoli gli elogi per la sua opera.

Minerva morosa

Il prof. Viti, avendo interessato l'on. Brindelli a farsi eco presso il ministero dei giuristi reclami dei professori per l'eccessivo ritardo nel pagamento delle classi aggiunte, ha ricevuto il seguente telegramma in data 24 luglio.

«Assicuro che mandati a disposizione per provvedere compensi insegnanti medi costata provincia furono a tempo debito spediti codesta delegazione tesoro e risultano tutti a pagamento dal 12 al 16 luglio corrente. Per ministro Istruzione: Fiorini».

Invece alcuni insegnanti aspettano ancora il maggio, moltissimi il giugno. In quanto al luglio vi è già il proposito di non pagare ai professori di ruolo.

La guerra nazionale

Nervore di opere e di iniziative

Un triduo di preghiere al Santuario di S. Luca.

Prossimamente, nei giorni 7, 8 e 9 agosto, sarà celebrato al Santuario della B. V. di San Luca un solenne triduo di preghiere.

La Madonna Curia Arcivescovile ha da la seguente comunicazione nel suo Bollettino di oggi:

«Atteso lo straordinario bisogno della protezione di Maria, nella gravissima ora presente, è stato disposto che il famoso luogo Simulacro della Beata Vergine di S. Luca venga solennemente esposto alla venerazione dei fedeli, sull'Altare Maggiore della sua Basilica, nei giorni 7, 8 e 9 del corrente mese.

Ogni mattina, dalle ore 5,30 alle ore 10,30 saranno celebrate messe di continuo. Alla sera, ad ore 18 recita del Rosario e benedizione del SS. Sacramento.

La domenica, ad ore 8, S. E. Monsignor arcivescovo celebrerà la santa messa con comunione generale; alle ore 9, conferirà la cremina ed alle ore 9 impartirà la benedizione colla Santa Immagine. Benevolenti che si ripeterà alla sera, ad ore 19,30.

Il giorno 9 sarà dedicato in modo speciale per suffragare le anime dei nostri defunti, specie di quelli caduti gloriosamente in guerra.

Si dà questa comunicazione ai reverendi parrochi, affinché possano esortare il popolo ad ascendere il sacro colle; ricordando come sta scritto che, *exiit salus de monte*, e come di lassù vigili Colai, che è nostro praesidium et deus».

A queste disposizioni fa riscontro il seguente avviso sacro, pubblicato pure dalla Curia Arcivescovile.

Nel trepidi giorni presenti il cuore si porta alla Madre dolcissima che dal Monte della Guardia sta a protezione di questa alma città. Andiamo a pregarla fiduciosi perché ottenga ai caduti l'eterno riposo; e piangenti il conforto del cuore; ai combattenti il coraggio e lo scampo; alla Patria la vittoria; al mondo, alla Chiesa la pace».

Comitato Pro Patria

Al Comitato pervennero a mezzo delle signorine Pini e Scagliarini le seguenti offerte:

Antonio Gamberini L. 10 — Armando Giusti L. 10 — Casolini Pietro L. 5 — N. N. L. 1; ed i seguenti doni: Paolucci cap. a. 10 — e bottiglie liquori — Severo M. nelli, bottiglie liquori — Dieta Violetta Azaroni, ventagli — Pini, cartoline illustrate.

Serata pro richiamati a Persiceto

Come era da aspettarsi la serata patriottica pro-famiglie dei richiamati che ha avuto luogo ieri sera al nostro Comune con «Romanicismo» di Rovetta, ha avuto un completo successo. Fino dal pomeriggio il teatro era tutto venduto ed i palchi erano ricchissimi. La compagnia Capelli che in teatro è in modo perfetto, quanto cap. a. 10, d'attualità si è fatta ripetutamente applaudire.

Il teatro era festosamente apparato del colore nazionale, e sfarzosamente illuminato come in una grande serata di gala. Negli intermezzi sono stati suonati dalla nostra banda «Regina Margherita», che si è prestata gratuitamente, inni patriottici, compreso la Marcia Reale, ascoltata in piedi dall'intero auditorio e salutata infine da una triplice salva di applausi.

Una bella sommata è stata pure raccolta dalle nostre graziose signorine, che con la loro cortese avvedutezza non avevano risparmiato nessun spettatore del profumato e mazzolino di una solida serata.

Slasera domenica, sempre a beneficio delle famiglie dei richiamati, seconda ed ultima recita della compagnia con «Istruttoria» e «Goffredo Mameli».

A Decima di Persiceto

Il comitato qui costituitosi dietro iniziativa di una signorina, e presieduto dal conte Giovanni Marchetti, ha organizzato un comitato finanziario dei cittadini e degli enti locali, tutti, ha sino dal 1.º luglio svolto la propria opera di assistenza in modo lodovole.

Il ricercatore per i figli dei richiamati apre il suo ufficio nella scuola funzionando egregiamente con piena soddisfazione delle madri e della cittadinanza.

I bambini oltre a una affettuosa custodia godono tre abbonamenti, refezioni e di ogni altra coccola, provvidamente.

Lo frequentano una sessantina di fanciulli.

Un comitato composto delle signorine Pensieri e Garuti, signorine Montemurli e Becchi si occupa per la direzione del programma dell'istituto con attività e zelo encomiabile.

I bimbi furono pure provvisti ultimamente di un vestito nuovo da alcune volentose signorine e signorine del paese.

Prossimamente funzionerà anche la scuola estiva alla quale parteciperanno quotidianamente i fanciulli iscritti alle elementari.

La spesa sarà sostenuta dal Comune come già fece per il capoluogo negli anni scorsi.

La scuola estiva integrerà gli scopi del ricreatorio. Alle famiglie dei richiamati, significati non possono accompagnare o lasciare i bimbi all'asilo è stato fissato loro un modesto assegno giornaliero per ogni fanciullo.

A quelle famiglie che per le loro condizioni speciali non godono del sussidio governativo o che questo «er la loro situazione critica non è sufficiente è stato deliberato e concesso un sussidio notevolmente superiore ai mezzi finanziari per raggiungere il programma del comitato oltre quelli messi a disposizione dal Comune o dalla Cassa di Risparmio, si raccolgono a mezzo di sottoscrizioni. Le signorine Pini e Scagliarini, Pensieri della Segreteria ci passano notizie che la raccolta nella frazione ammonta già a L. 2241,50. Diamo l'elenco di alcune offerte:

Conte Giovanni Marchetti L. 500 — Oreste Calari L. 500 — Avv. A. e E. Pogreschi L. 100 — Proprietà Roncati L. 100 — Cassa Rurale L. 50 — Società Operaia L. 50 — Dott. Bruno Verati L. 50 — Dott. Felice Pensieri L. 50 — Gallarini Celso L. 50 — Scagliarini Giuseppe L. 50 — Berselli Augusto L. 50 — Galati Cesare L. 15 (più lire una mensilità) — Masetti Distalardi L. 15 — Becchi Figenio L. 10 — Galletti Pio L. 10 — Montemurli Ester L. 10 — Armaroli Vito L. 10 — Garuti Ivo L. 10 — Caratelli Giuseppe L. 10 — Tassinari Luigi L. 10 — Baratta Alfonso L. 10 — Serra Vincenzo L. 10 — Bonfazi Alessandra L. 10 — Raccolte dallo stesso L. 23,10 — Pivetti Quinto kg. 50 farina; Pedezzanzi Giovanni 12 stuoie.

In memoria di mons. Bonomelli

Ricorrendo domani l'anniversario della morte di mons. Geremia Bonomelli, il nostro fondatore dell'Opera per l'assistenza degli emigranti italiani in Europa, la Presidenza Generale della patriottica e benefica Società di Sestola,

ULTIME NOTIZIE

La Russia elegge un Comitato per la difesa nazionale

Il Governo russo prepara la riscossa

PIETROGRADO 1, sera. — Il ministro della guerra presentò alla presidenza della Duma il progetto di legge creando un comitato speciale per la unificazione di tutti i provvedimenti relativi alla difesa nazionale. (Stefani)

Lo scopo degli austro-tedeschi non sarà raggiunto

LUGANO 1, sera (R. P.). — Il colonnello Feyler giudica come non raggiunto lo scopo del secondo sforzo austro-tedesco, per l'avviluppamento dei russi. Le ferrovie di evacuazione di Varsavia — osserva il Feyler — sono quelle del nord. La distanza minore da quella di Lublino a quella di Varsavia-Brest Litovsk resta di una settantina di chilometri. Fino a tanto che nel settore del Narew la situazione rimane stazionaria, rimane ai russi tutto il tempo per completare l'evacuazione della capitale polacca. In questo fatto dell'abbandono di Varsavia c'è però un elemento del quale bisogna tener conto, ed è l'incertezza in cui si trova molto spesso il comandante in capo sul momento di prendere la risoluzione definitiva. Non conoscendo che imperfettamente i mezzi del suo avversario e le reali condizioni in cui questi si trova dopo l'ultimo sforzo, egli può e deve chiedersi se non possa riguadagnare la superiorità, precisamente nel momento in cui si preparava a partire. Sospende allora la sua risoluzione di ritirata, che rischia di diventare tardiva. Così fece Mac Mahon, quando si ostinò nella posizione di Froeschwiller, nell'attesa del corpo di armata di Fayll. Ad ogni modo, rimettendo la risoluzione della partenza, che i fatti non confermano ancora completamente, il vantaggio che potrebbe risultare per gli austro-tedeschi dipenderebbe dalla sua data e dalla rapidità delle loro ali di avviluppamento. Pertanto la manovra di Polonia potrebbe rischiare ancora di non dare un risultato proporzionale alla vastità delle operazioni, tenuto conto dell'esaurimento relativo degli effettivi imperiali dovuti ai sacrifici che sarà costato lo sforzo.

Altri documenti belgi messi in luce dai tedeschi

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La *Weltliche Zeitung* continua a pubblicare documenti tratti dagli archivi del Belgio, per dimostrare l'innocenza della Germania e i presunti preparativi bellici delle altre potenze. Dai nuovi documenti dovrebbero tra l'altro essere messe in rilievo queste circostanze: Nell'aprile 1906, dopo la crisi del Marocco, il barone Greindl comunicava al governo belga che il Re d'Inghilterra Edoardo VII aveva una lancia di guerra allo Czar. Il barone Greindl notava in proposito che la politica inglese mirava sempre più ad allentare e ad estendere l'odio contro la Germania. Infine dai rapporti del Greindl si dovrebbe credere che Edoardo VII fino dal 1907 avesse il desiderio di vedere al più presto accresciute le forze militari della Francia.

Tenerozze tedesche per "l'incorrutibile" Caillaux

LUGANO 1, sera (R. P.). — Hanno fatto qualche tempo fa il giro della stampa estera e anche di quella italiana alcune dichiarazioni rese dall'ex ministro francese Caillaux, durante il suo viaggio al Brasile, dichiarazioni tutt'altro che patriottiche e che hanno riscosso, perciò, le più spietate lodi della stampa tedesca. Caillaux è diventato in Germania più popolare di molti uomini di Stato tedeschi. Egli è di là dal Reno l'unico uomo politico di valore che abbia la Francia e come tale i tedeschi si sentono in dovere di difenderlo dagli attacchi proditori dei suoi nemici. La *Reinische Westfälische Zeitung*, un giornale che si pubblica a Hensen ha stampato tre giorni fa una lettera gabellata per corrispondenza da Parigi, intitolata: *I complici di Poincaré*. L'articolo costituisce un documento odioso e ridicolo al tempo stesso. Sentite un periodo: «La banda Raimondo Poincaré, Barthelemy C. trama contro alla popolarità di giorno in giorno più grande del signor Caillaux, il vero e il solo uomo di stato della Francia. Questo è incorruttibile, gli uomini, che sono ora al potere, giungono a servirsi della P. S., la quale ha per strumento un comitato di azione diretta. Lo scopo di questo comitato, composto di chi sa qual razza di patriotti, è di purgare naturalmente la Francia con qualunque mezzo dai villi e dai venduti alla Germania».

La superiorità francese nella lotta dei Vosgi

TORINO 1, notte. — Sull'intensa lotta dei Vosgi la *Gazzetta del Popolo* della sera riceve da Basilea: «Dopo la presa di Metzeral, che data dal 30 giugno, ove i francesi e i tedeschi sperano una somma di energie incredibili, la lotta era alquanto diminuita di intensità nei Vosgi. Tutta l'azione che in seguito si svolse in Alsazia, nella vallata della Fecht, si riduceva a combattimenti di artiglierie in cui centinaia e centinaia di uomini trovavano la morte. La terra è letteralmente sconvolta nella vallata della Fecht. Le falde del Braunkopf, ove i tedeschi si erano solidamente installati, sono solcate dalle granate che cadono in numero considerevole nelle trincee nemiche, costringendole a ritirarsi verso Metzeral, povero villaggio in rovina che così fu preso d'assalto. I tedeschi hanno ceduto il terreno dopo una resistenza delle più accanite. Si erano rinchiusi nelle case, avevano ostruito tutte le strade, fortificato la stazione e i vigneti. Bisognò, dopo un assalto formidabile, strappare al nemico ogni trinceramento. I combattimenti erano accesi da un fumo opaco proveniente da Metzeral occupata dai tedeschi. Così si svolse il sanguinoso combattimento dei Vosgi. Dopo un breve periodo di calma relativa, la lotta riprese con estremo vigore al principio della scorsa settimana. I francesi, rinforzati da truppe di prima linea, si spinsero vittoriosamente nella loro offensiva in direzione di Mulbach, cercando di respingere il nemico dalle posizioni che ancora teneva sulla riva sinistra della Fecht. Il cannoneggiamento era intensissimo da ambedue le parti e l'aria era scossa dai proiettili che passavano fischianti e sibilanti per andare a cacciarsi nei dintorni di Mulbach ove i tedeschi organizzano la difesa con una cura speciale. Per resistere alla pressione dei francesi nei Vosgi, hanno trasportato nuove truppe in questa vallata e si dice pure che in questo settore vi siano dei soldati della

guardia. Certo è questo che la lotta riprende con grande attività nei Vosgi e che i francesi sperano di sfondare il fronte tedesco. Benché si svolgano accaniti combattimenti di fanteria su le rive della Fecht la artiglieria lavora febbrilmente sul fronte Sennimpf-Feterfausen e regolarmente i grossi cannoni da 210, piazzati al nord di Senneln e sulla collina di Kabberg, trasformata in una vera fortezza sono rivolti sulla città di Than, distruggendo le case e facendo vittime tra le popolazioni. I francesi dirigono le operazioni della loro artiglieria più a sud. Essi bombardano i trinceramenti che difendono Altkirch le cui posizioni sono state rinforzate in vista di un prossimo attacco contro le posizioni francesi, ma per potere opporre una resistenza efficace alla offensiva dell'armata del generale Joffre. I recenti combattimenti di Armenzweiler hanno dimostrato che i francesi in questa regione al nord di Altkirch sono incontestabilmente padroni della situazione. La loro artiglieria i cui effetti sono terribili è più numerosa di quella degli avversari. Essi posseggono anche nella fanteria degli effettivi più importanti.

Un "Super-Zeppelin" in costruzione a Friedrichshafen

LONDRA 1, sera. — Il corrispondente dell'*Evening News* da Vevay telegrafa: «Un altro Super-Zeppelin si sta ultimando a Friedrichshafen. La sua forma differisce considerevolmente da quella dei dirigibili precedenti. La parte posteriore dell'involucro è schiacciata e non puntuta. L'aeromobile possiede due navicelle bilanciate, armate di cannoni di piccolo calibro. Tre eliche imprimono al dirigibile una enorme velocità.

I giovani dai 17 ai 18 anni chiamati alle armi in Germania

LONDRA 1, sera (P.). — Il *Daily Telegraph* riceve da Copenhagen: «Secondo un dispaccio ufficiale da Berlino, la Germania ha aumentato il suo esercito di circa un milione di uomini, chiamando sotto le armi i giovanetti dai 17 ai 18 anni. Queste nuove reclute sono state rimate nelle tre ultime settimane a Dresda e in altre località sassone. Esse saranno istruite rapidamente e verranno nella maggior parte inviate sul fronte orientale. Si apprende dalla miglior fonte che i tedeschi hanno perduto dal 1.º maggio al 1.º agosto sul teatro orientale 260.000 uomini.

Un nuovo tipo di torpediniere nella flotta germanica

LONDRA 1, sera (P.). — Secondo un dispaccio da Copenhagen al *Daily Telegraph* i marinai del vapore danese *Nogli*, distrutto il 24 luglio dai tedeschi nel mare del nord, raccontano di avere visto una frotiglia di 7 torpediniere di un tipo nuovo, misuranti circa 100 metri di lunghezza e armate di quattro cannoni da 85 millimetri. Si dichiara che queste torpediniere siano capaci di sostenere un attacco contro un incrociatore.

La festa nazionale svizzera

LUGANO 1, sera (R. P.). — Oggi è stata una giornata di festa per tutta la Svizzera, che ricorda il primo agosto la sua creazione di stato. La festa federale di quest'anno è accompagnata da minore gaiezza, ma ogni cantone ha tuttavia commemorato l'avvenimento con solenni cortei. I giornali, ricordando lo storico avvenimento in rapporto all'attuale tremenda crisi europea, magnificano l'esempio della confederazione che, nonostante le sue tre razze e le sue tre diverse lingue, conserva salda e integra la sua coesione e la sua unità materiale e morale. Per ora non è proprio esatto che la guerra non abbia avuto alcuna influenza sulla Svizzera. Le rivalità di razza danno pure qua e là qualche segno di esistenza e non è mancato anche qualche incidente. A Lugano, per esempio, aveva suscitato vivo malumore il fatto che gli Svizzeri tedeschi non avevano voluto aderire al corteo commemorativo, e si sono decisi soltanto all'ultimo momento a stamane, quando hanno compreso le polemiche su questo atteggiamento. La festa federale ha poi su gli italiani del Cantone Ticino una importanza eccezionale, perché stasera il presidente della confederazione Motta parlerà a Bellinzona e le sue dichiarazioni sono attese col più vivo interesse.

La degradazione di Desclaux

PARIGI 1, sera. — Numerosa folla ieri mattina si era radunata nelle vicinanze della scuola militare credendo di assistere alla degradazione dell'ex tesoriere pagatore dell'esercito Desclaux, ma la folla che attendeva per assistere all'impressionante cerimonia restò delusa. L'apparato di forza che si teneva davanti alla scuola era soltanto dovuto alla imminenza della cerimonia per la condanna di 4 soldati. Desclaux sarà degradato nella prossima settimana. Il ritardo non è causato dallo stato di salute del condannato, ma da una serie di difficoltà amministrative.

Motoscafi speciali per combattere i sottomarini

ZURIGO 1, sera (E. G.). Una compagnia inglese la *Smith Booth and Engine Company* ha ricevuto dalla potenza dell'Intesa l'incarico di costruire dei motoscafi speciali che sarebbero destinati a combattere i sottomarini. Questi canotti automobilisti sarebbero armati ciascuno di due cannoni e sarebbero attrezzati secondo un apparecchio originale per la guerra contro i sottomarini. L'Inghilterra avrebbe già ordinato una flotta di 100 canotti, e la Russia una flotta di 30.

Jaurès commemorato da Bernstein

ZURIGO 1, sera (E. G.). — Nel *Vorwarts* c'è un articolo dedicato alla memoria di Jean Jaurès. Così Bernstein riassume l'opera del socialista francese: «Egli ha dedicato la miglior parte della sua inesauribile attività di scrittore e di oratore a questo unico scopo: una politica pacifica della Francia che potesse condurre ad una intesa con la Germania. Non dimenticherò mai le parole dette da Jaurès il 29 luglio 1914, quando dalla tribuna del circolo reale di Bruxelles, nell'imminente pericolo della guerra egli ammoniva il governo dello Czar e indirettamente i guerreggianti francesi: «Se voi dichiarate la guerra, noi socialisti francesi dichiareremo di riconoscere un solo patto di alleanza, quello che ci unisce con l'umanità». Questo suo principio fondamentale, questa sua formula in cui la realtà politica si compenetra di idealismo, — conclude il Bernstein — la grande eredità che Jean Jaurès ci ha lasciato.

Il buon avviamento delle trattative anglo-americane

PARIGI 1, sera. — L'invitato speciale del *Petit Parisien* a New-York telegrafa: Ho avuto ieri un'intervista con un personaggio ufficiale di ritorno da Washington. L'opinione del governo è che il ritiro della risposta inglese è piuttosto di buon augurio per le prossime trattative e che l'annullamento della nota mostra la buona volontà inglese. Dai diversi indizi che si hanno, si spera che i diplomatici perverranno ad appianare tutte le difficoltà esistenti. L'attitudine arrogante della Germania non avrà alcuna influenza sulle decisioni del presidente Wilson. E' opinione generale che la Germania non voglia comprendere i principi fondamentali del diritto e dell'umanità di cui gli Stati Uniti si sono fatti paladini.

Il concorso dell'Italia sugli altri teatri della guerra

ROMA 1, sera. — Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del senatore Mazzotti sull'eventuale concorso dell'Italia sugli altri teatri della guerra europea. Il sen. Mazzotti, dopo aver notato che il complesso problema va guardato sotto molteplici aspetti, principalmente sotto quelli politici e militari, dice essere completamente inesatto e inadeguato il concetto di coloro che ritengono essere solo nostro compito occupare le terre italiane di Austria, assicurarsi un valido confine e restare con le armi al piede in attesa degli avvenimenti. Prima di tutto, tale occupazione può essere completa ben difficilmente, dati i formidabili ostacoli opposti dal avversario, e poi, in secondo luogo, la nostra occupazione consisterebbe irrevocabilmente nella rivendicazione delle terre irroccate, una sola un patto, quello della comune vittoria nostra e dei nostri alleati.

Un "Super-Zeppelin" in costruzione a Friedrichshafen

LONDRA 1, sera (P.). — Il *Daily Telegraph* riceve da Copenhagen: «Secondo un dispaccio ufficiale da Berlino, la Germania ha aumentato il suo esercito di circa un milione di uomini, chiamando sotto le armi i giovanetti dai 17 ai 18 anni. Queste nuove reclute sono state rimate nelle tre ultime settimane a Dresda e in altre località sassone. Esse saranno istruite rapidamente e verranno nella maggior parte inviate sul fronte orientale. Si apprende dalla miglior fonte che i tedeschi hanno perduto dal 1.º maggio al 1.º agosto sul teatro orientale 260.000 uomini.

Un nuovo tipo di torpediniere nella flotta germanica

LONDRA 1, sera (P.). — Secondo un dispaccio da Copenhagen al *Daily Telegraph* i marinai del vapore danese *Nogli*, distrutto il 24 luglio dai tedeschi nel mare del nord, raccontano di avere visto una frotiglia di 7 torpediniere di un tipo nuovo, misuranti circa 100 metri di lunghezza e armate di quattro cannoni da 85 millimetri. Si dichiara che queste torpediniere siano capaci di sostenere un attacco contro un incrociatore.

La festa nazionale svizzera

LUGANO 1, sera (R. P.). — Oggi è stata una giornata di festa per tutta la Svizzera, che ricorda il primo agosto la sua creazione di stato. La festa federale di quest'anno è accompagnata da minore gaiezza, ma ogni cantone ha tuttavia commemorato l'avvenimento con solenni cortei. I giornali, ricordando lo storico avvenimento in rapporto all'attuale tremenda crisi europea, magnificano l'esempio della confederazione che, nonostante le sue tre razze e le sue tre diverse lingue, conserva salda e integra la sua coesione e la sua unità materiale e morale. Per ora non è proprio esatto che la guerra non abbia avuto alcuna influenza sulla Svizzera. Le rivalità di razza danno pure qua e là qualche segno di esistenza e non è mancato anche qualche incidente. A Lugano, per esempio, aveva suscitato vivo malumore il fatto che gli Svizzeri tedeschi non avevano voluto aderire al corteo commemorativo, e si sono decisi soltanto all'ultimo momento a stamane, quando hanno compreso le polemiche su questo atteggiamento. La festa federale ha poi su gli italiani del Cantone Ticino una importanza eccezionale, perché stasera il presidente della confederazione Motta parlerà a Bellinzona e le sue dichiarazioni sono attese col più vivo interesse.

La degradazione di Desclaux

PARIGI 1, sera. — Numerosa folla ieri mattina si era radunata nelle vicinanze della scuola militare credendo di assistere alla degradazione dell'ex tesoriere pagatore dell'esercito Desclaux, ma la folla che attendeva per assistere all'impressionante cerimonia restò delusa. L'apparato di forza che si teneva davanti alla scuola era soltanto dovuto alla imminenza della cerimonia per la condanna di 4 soldati. Desclaux sarà degradato nella prossima settimana. Il ritardo non è causato dallo stato di salute del condannato, ma da una serie di difficoltà amministrative.

Motoscafi speciali per combattere i sottomarini

ZURIGO 1, sera (E. G.). Una compagnia inglese la *Smith Booth and Engine Company* ha ricevuto dalla potenza dell'Intesa l'incarico di costruire dei motoscafi speciali che sarebbero destinati a combattere i sottomarini. Questi canotti automobilisti sarebbero armati ciascuno di due cannoni e sarebbero attrezzati secondo un apparecchio originale per la guerra contro i sottomarini. L'Inghilterra avrebbe già ordinato una flotta di 100 canotti, e la Russia una flotta di 30.

Jaurès commemorato da Bernstein

ZURIGO 1, sera (E. G.). — Nel *Vorwarts* c'è un articolo dedicato alla memoria di Jean Jaurès. Così Bernstein riassume l'opera del socialista francese: «Egli ha dedicato la miglior parte della sua inesauribile attività di scrittore e di oratore a questo unico scopo: una politica pacifica della Francia che potesse condurre ad una intesa con la Germania. Non dimenticherò mai le parole dette da Jaurès il 29 luglio 1914, quando dalla tribuna del circolo reale di Bruxelles, nell'imminente pericolo della guerra egli ammoniva il governo dello Czar e indirettamente i guerreggianti francesi: «Se voi dichiarate la guerra, noi socialisti francesi dichiareremo di riconoscere un solo patto di alleanza, quello che ci unisce con l'umanità». Questo suo principio fondamentale, questa sua formula in cui la realtà politica si compenetra di idealismo, — conclude il Bernstein — la grande eredità che Jean Jaurès ci ha lasciato.

Il buon avviamento delle trattative anglo-americane

PARIGI 1, sera. — L'invitato speciale del *Petit Parisien* a New-York telegrafa: Ho avuto ieri un'intervista con un personaggio ufficiale di ritorno da Washington. L'opinione del governo è che il ritiro della risposta inglese è piuttosto di buon augurio per le prossime trattative e che l'annullamento della nota mostra la buona volontà inglese. Dai diversi indizi che si hanno, si spera che i diplomatici perverranno ad appianare tutte le difficoltà esistenti. L'attitudine arrogante della Germania non avrà alcuna influenza sulle decisioni del presidente Wilson. E' opinione generale che la Germania non voglia comprendere i principi fondamentali del diritto e dell'umanità di cui gli Stati Uniti si sono fatti paladini.

Com'è accolto in Germania l'appello pacifista del Papa

LUGANO 1, sera (D. B.). — L'appello pacifista del papa non ha trovato la stampa tedesca pronta al commento. Il compito da risolvere non è facile. Bologna ancora seguire la tattica che la Germania ha inaugurato con questa guerra di fronte a tutte le iniziative del papa; approva con entusiasmo e con parole di riconoscenza ogni iniziativa sua, ma poi lavora a creare ostacoli e a rinviare ogni decisione. «Così avviene oggi in occasione dell'appello pacifista di Benedetto XV. La stampa tedesca, messasi d'accordo, piange lacrime di cocodrillo sulle parole di dolore e di pietà del Papa. Dichiarano che la Germania sarà la prima a raccogliere l'invito del pontefice, ma imponendo le condizioni della pace come se fosse una potenza vittoriosa. La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «Il papa benedice chi per primo offrirà al nemico la mano e a ragionevoli condizioni di pace. Questa benedizione cade su di noi. La parola dei nostri governanti è chiara. Noi non facciamo né una guerra di conquista né una guerra di distruzione. Noi non potremo combattere col ramo d'olivo ma dovremo combattere con la spada, come Pietro quando la turba assalì il signore. E a quali condizioni la Germania accetta il messaggio papale? Ecco: «Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno. Vogliamo una vita nazionale e civile indisturbata, che non debba essere minacciata da passioni nazionalistiche e che non debba questi beni non siano minacciati da pericoli e che il nemico non possa tentare di distruggerci con maggiori mezzi e con più numerose schiere in un prossimo avvenire. La *Gazzetta di Francoforte* chiama queste, giuste pretese e dice che la Germania le pone al nemico tenendo fra le mani il ramo di olivo...»

Fredda accoglienza in Inghilterra

LONDRA 1, sera (M. P.). — Commentando la lettera del Papa ai governanti dei paesi in guerra, la *Westminster Gazette* trova confacente ad un capo religioso come il Pontefice, usare la propria influenza per tentare di comporre il conflitto, ma dichiara fuori di ogni possibilità un accomodamento con la Germania, data l'assoluta inesorabile incombibilità fra le aspirazioni militaristiche germaniche e quelle degli alleati. Il giornale soggiunge: «La dichiarazione di S. S. che tutti siamo egualmente coinvolti in una lotta fratricida e presumibilmente tutti responsabili, in egual misura, delle origini e dei risultati di questo conflitto, deve essere declinata. Sino dal principio non ci restava alcuna scelta e nessuna ce ne resta oggi, e noi inglesi, come i nostri alleati, siamo più che mai risolti a batterci fino in fondo».

La Pall Mall Gazette osserva

«Fortunatamente il Vaticano non sembra riconoscere che noi della Quadruplice non ammettiamo di condividere le responsabilità e le colpe di questa guerra. Noi non ringuaineremo la spada fino a che il male commesso non venga riparato e il mondo liberato dal terrore di una sua ripetizione. Nessuna discussione è possibile finché un soldato nemico rimanga sul suolo belga, francese o russo. L'*Evening News* dichiara: «La lettera del pontefice ci lascia freddi. Mentre è vero che la guerra fra i popoli cristiani è terribile cosa, noi dobbiamo pure ricordare le origini e gli obiettivi di questo conflitto, in cui tanto l'Inghilterra che gli alleati considererebbero ogni tentativo di mercanteggiare per la pace, come una proposta di traffico col diavolo.

L'incendio di Stambul domato

SOFIA 1, sera. — Si ha da Costantinopoli che il grande incendio di questi ultimi giorni ha minacciato l'ospedale tedesco, di cui anzi la sezione fanciulli fu colpita. Nondimeno l'incendio è stato domato. (Stefani)

Per le assicurazioni estere

ROMA 1, sera. — L'*Agenzia Italiana* è informata che il Ministero di Agricoltura non ha mancato di prendere in esame la questione estere, argomento d'importanza non lieve poiché a nota la situazione creata dalla guerra a tali imprese, e gli strani incidenti cui ha dato luogo. Le disposizioni dettate per disciplinare tale materia saranno oggetto di un decreto burocraticamente di cui è prossima la pubblicazione.

Una poesia di Carmen Sylva

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Regina vedova Elisabetta di Romania, nota nella repubblica delle lettere col nome di Carmen Sylva, ha offerto in questi giorni per un numero unico tedesco una poesia press'a poco così traducibile: «Le antiche sante bandiere ed io siamo vecchi, ormai solitarie venendo ma inutili per questo nuovo mondo. Le battaglie che abbiamo combattuto ci hanno lasciato un po' stanche e tristi e noi dobbiamo assistere ora in un discreto silenzio alle nuove battaglie dei nostri eroi. Le antiche bandiere ed io non abbiamo più che un unico desiderio: la casa e la pace».

Il divieto ai cittadini di Strasburgo di parlare francese

GINEVRA 1, sera (F.). — Il comandante generale del XV corpo a Strasburgo ha vietato di parlare francese nella strada e nei ritrovi pubblici. Tutte le persone che parleranno francese saranno considerate come nemiche della Germania e subiranno un anno di prigionia, a meno che esse non parlino con persone che non comprendono la lingua tedesca.

Com'è accolto in Germania l'appello pacifista del Papa

LUGANO 1, sera (D. B.). — L'appello pacifista del papa non ha trovato la stampa tedesca pronta al commento. Il compito da risolvere non è facile. Bologna ancora seguire la tattica che la Germania ha inaugurato con questa guerra di fronte a tutte le iniziative del papa; approva con entusiasmo e con parole di riconoscenza ogni iniziativa sua, ma poi lavora a creare ostacoli e a rinviare ogni decisione. «Così avviene oggi in occasione dell'appello pacifista di Benedetto XV. La stampa tedesca, messasi d'accordo, piange lacrime di cocodrillo sulle parole di dolore e di pietà del Papa. Dichiarano che la Germania sarà la prima a raccogliere l'invito del pontefice, ma imponendo le condizioni della pace come se fosse una potenza vittoriosa. La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «Il papa benedice chi per primo offrirà al nemico la mano e a ragionevoli condizioni di pace. Questa benedizione cade su di noi. La parola dei nostri governanti è chiara. Noi non facciamo né una guerra di conquista né una guerra di distruzione. Noi non potremo combattere col ramo d'olivo ma dovremo combattere con la spada, come Pietro quando la turba assalì il signore. E a quali condizioni la Germania accetta il messaggio papale? Ecco: «Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno. Vogliamo una vita nazionale e civile indisturbata, che non debba essere minacciata da passioni nazionalistiche e che non debba questi beni non siano minacciati da pericoli e che il nemico non possa tentare di distruggerci con maggiori mezzi e con più numerose schiere in un prossimo avvenire. La *Gazzetta di Francoforte* chiama queste, giuste pretese e dice che la Germania le pone al nemico tenendo fra le mani il ramo di olivo...»

Fredda accoglienza in Inghilterra

LONDRA 1, sera (M. P.). — Commentando la lettera del Papa ai governanti dei paesi in guerra, la *Westminster Gazette* trova confacente ad un capo religioso come il Pontefice, usare la propria influenza per tentare di comporre il conflitto, ma dichiara fuori di ogni possibilità un accomodamento con la Germania, data l'assoluta inesorabile incombibilità fra le aspirazioni militaristiche germaniche e quelle degli alleati. Il giornale soggiunge: «La dichiarazione di S. S. che tutti siamo egualmente coinvolti in una lotta fratricida e presumibilmente tutti responsabili, in egual misura, delle origini e dei risultati di questo conflitto, deve essere declinata. Sino dal principio non ci restava alcuna scelta e nessuna ce ne resta oggi, e noi inglesi, come i nostri alleati, siamo più che mai risolti a batterci fino in fondo».

La Pall Mall Gazette osserva

«Fortunatamente il Vaticano non sembra riconoscere che noi della Quadruplice non ammettiamo di condividere le responsabilità e le colpe di questa guerra. Noi non ringuaineremo la spada fino a che il male commesso non venga riparato e il mondo liberato dal terrore di una sua ripetizione. Nessuna discussione è possibile finché un soldato nemico rimanga sul suolo belga, francese o russo. L'*Evening News* dichiara: «La lettera del pontefice ci lascia freddi. Mentre è vero che la guerra fra i popoli cristiani è terribile cosa, noi dobbiamo pure ricordare le origini e gli obiettivi di questo conflitto, in cui tanto l'Inghilterra che gli alleati considererebbero ogni tentativo di mercanteggiare per la pace, come una proposta di traffico col diavolo.

L'incendio di Stambul domato

SOFIA 1, sera. — Si ha da Costantinopoli che il grande incendio di questi ultimi giorni ha minacciato l'ospedale tedesco, di cui anzi la sezione fanciulli fu colpita. Nondimeno l'incendio è stato domato. (Stefani)

Per le assicurazioni estere

ROMA 1, sera. — L'*Agenzia Italiana* è informata che il Ministero di Agricoltura non ha mancato di prendere in esame la questione estere, argomento d'importanza non lieve poiché a nota la situazione creata dalla guerra a tali imprese, e gli strani incidenti cui ha dato luogo. Le disposizioni dettate per disciplinare tale materia saranno oggetto di un decreto burocraticamente di cui è prossima la pubblicazione.

Una poesia di Carmen Sylva

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Regina vedova Elisabetta di Romania, nota nella repubblica delle lettere col nome di Carmen Sylva, ha offerto in questi giorni per un numero unico tedesco una poesia press'a poco così traducibile: «Le antiche sante bandiere ed io siamo vecchi, ormai solitarie venendo ma inutili per questo nuovo mondo. Le battaglie che abbiamo combattuto ci hanno lasciato un po' stanche e tristi e noi dobbiamo assistere ora in un discreto silenzio alle nuove battaglie dei nostri eroi. Le antiche bandiere ed io non abbiamo più che un unico desiderio: la casa e la pace».

Il divieto ai cittadini di Strasburgo di parlare francese

GINEVRA 1, sera (F.). — Il comandante generale del XV corpo a Strasburgo ha vietato di parlare francese nella strada e nei ritrovi pubblici. Tutte le persone che parleranno francese saranno considerate come nemiche della Germania e subiranno un anno di prigionia, a meno che esse non parlino con persone che non comprendono la lingua tedesca.

Com'è accolto in Germania l'appello pacifista del Papa

LUGANO 1, sera (D. B.). — L'appello pacifista del papa non ha trovato la stampa tedesca pronta al commento. Il compito da risolvere non è facile. Bologna ancora seguire la tattica che la Germania ha inaugurato con questa guerra di fronte a tutte le iniziative del papa; approva con entusiasmo e con parole di riconoscenza ogni iniziativa sua, ma poi lavora a creare ostacoli e a rinviare ogni decisione. «Così avviene oggi in occasione dell'appello pacifista di Benedetto XV. La stampa tedesca, messasi d'accordo, piange lacrime di cocodrillo sulle parole di dolore e di pietà del Papa. Dichiarano che la Germania sarà la prima a raccogliere l'invito del pontefice, ma imponendo le condizioni della pace come se fosse una potenza vittoriosa. La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «Il papa benedice chi per primo offrirà al nemico la mano e a ragionevoli condizioni di pace. Questa benedizione cade su di noi. La parola dei nostri governanti è chiara. Noi non facciamo né una guerra di conquista né una guerra di distruzione. Noi non potremo combattere col ramo d'olivo ma dovremo combattere con la spada, come Pietro quando la turba assalì il signore. E a quali condizioni la Germania accetta il messaggio papale? Ecco: «Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno. Vogliamo una vita nazionale e civile indisturbata, che non debba essere minacciata da passioni nazionalistiche e che non debba questi beni non siano minacciati da pericoli e che il nemico non possa tentare di distruggerci con maggiori mezzi e con più numerose schiere in un prossimo avvenire. La *Gazzetta di Francoforte* chiama queste, giuste pretese e dice che la Germania le pone al nemico tenendo fra le mani il ramo di olivo...»

Fredda accoglienza in Inghilterra

LONDRA 1, sera (M. P.). — Commentando la lettera del Papa ai governanti dei paesi in guerra, la *Westminster Gazette* trova confacente ad un capo religioso come il Pontefice, usare la propria influenza per tentare di comporre il conflitto, ma dichiara fuori di ogni possibilità un accomodamento con la Germania, data l'assoluta inesorabile incombibilità fra le aspirazioni militaristiche germaniche e quelle degli alleati. Il giornale soggiunge: «La dichiarazione di S. S. che tutti siamo egualmente coinvolti in una lotta fratricida e presumibilmente tutti responsabili, in egual misura, delle origini e dei risultati di questo conflitto, deve essere declinata. Sino dal principio non ci restava alcuna scelta e nessuna ce ne resta oggi, e noi inglesi, come i nostri alleati, siamo più che mai risolti a batterci fino in fondo».

La Pall Mall Gazette osserva

«Fortunatamente il Vaticano non sembra riconoscere che noi della Quadruplice non ammettiamo di condividere le responsabilità e le colpe di questa guerra. Noi non ringuaineremo la spada fino a che il male commesso non venga riparato e il mondo liberato dal terrore di una sua ripetizione. Nessuna discussione è possibile finché un soldato nemico rimanga sul suolo belga, francese o russo. L'*Evening News* dichiara: «La lettera del pontefice ci lascia freddi. Mentre è vero che la guerra fra i popoli cristiani è terribile cosa, noi dobbiamo pure ricordare le origini e gli obiettivi di questo conflitto, in cui tanto l'Inghilterra che gli alleati considererebbero ogni tentativo di mercanteggiare per la pace, come una proposta di traffico col diavolo.

L'incendio di Stambul domato

SOFIA 1, sera. — Si ha da Costantinopoli che il grande incendio di questi ultimi giorni ha minacciato l'ospedale tedesco, di cui anzi la sezione fanciulli fu colpita. Nondimeno l'incendio è stato domato. (Stefani)

Per le assicurazioni estere

ROMA 1, sera. — L'*Agenzia Italiana* è informata che il Ministero di Agricoltura non ha mancato di prendere in esame la questione estere, argomento d'importanza non lieve poiché a nota la situazione creata dalla guerra a tali imprese, e gli strani incidenti cui ha dato luogo. Le disposizioni dettate per disciplinare tale materia saranno oggetto di un decreto burocraticamente di cui è prossima la pubblicazione.

Una poesia di Carmen Sylva

ZURIGO 1, sera (E. G.). — La Regina vedova Elisabetta di Romania, nota nella repubblica delle lettere col nome di Carmen Sylva, ha offerto in questi giorni per un numero unico tedesco una poesia press'a poco così traducibile: «Le antiche sante bandiere ed io siamo vecchi, ormai solitarie venendo ma inutili per questo nuovo mondo. Le battaglie che abbiamo combattuto ci hanno lasciato un po' stanche e tristi e noi dobbiamo assistere ora in un discreto silenzio alle nuove battaglie dei nostri eroi. Le antiche bandiere ed io non abbiamo più che un unico desiderio: la casa e la pace».

Il divieto ai cittadini di Strasburgo di parlare francese

GINEVRA 1, sera (F.). — Il comandante generale del XV corpo a Strasburgo ha vietato di parlare francese nella strada e nei ritrovi pubblici. Tutte le persone che parleranno francese saranno considerate come nemiche della Germania e subiranno un anno di prigionia, a meno che esse non parlino con persone che non comprendono la lingua tedesca.

Com'è accolto in Germania l'appello pacifista del Papa

LUGANO 1, sera (D. B.). — L'appello pacifista del papa non ha trovato la stampa tedesca pronta al commento. Il compito da risolvere non è facile. Bologna ancora seguire la tattica che la Germania ha inaugurato con questa guerra di fronte a tutte le iniziative del papa; approva con entusiasmo e con parole di riconoscenza ogni iniziativa sua, ma poi lavora a creare ostacoli e a rinviare ogni decisione. «Così avviene oggi in occasione dell'appello pacifista di Benedetto XV. La stampa tedesca, messasi d'accordo, piange lacrime di cocodrillo sulle parole di dolore e di pietà del Papa. Dichiarano che la Germania sarà la prima a raccogliere l'invito del pontefice, ma imponendo le condizioni della pace come se fosse una potenza vittoriosa. La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «Il papa benedice chi per primo offrirà al nemico la mano e a ragionevoli condizioni di pace. Questa benedizione cade su di noi. La parola dei nostri governanti è chiara. Noi non facciamo né una guerra di conquista né una guerra di distruzione. Noi non potremo combattere col ramo d'olivo ma dovremo combattere con la spada, come Pietro quando la turba assalì il signore. E a quali condizioni la Germania accetta il messaggio papale? Ecco: «Libera esplosione nel mondo, in tutti i mari che non sono monopolio di nessuno. Vogliamo una vita nazionale e civile indisturbata, che non debba essere minacciata da passioni nazionalistiche e che non debba questi beni non siano minacciati da pericoli e che il nemico non possa tentare di distruggerci con maggiori mezzi e con più numerose schiere in un prossimo avvenire. La *Gazzetta di Francoforte* chiama queste, giuste pretese e dice che la Germania le pone al nemico tenendo fra le mani il ramo di olivo...»

Fredda accoglienza in Inghilterra

LONDRA 1, sera (M. P.). — Commentando la lettera del Papa ai governanti dei paesi in guerra, la *Westminster Gazette* trova confacente ad un capo religioso come il Pontefice, usare la propria influenza per tentare di comporre il conflitto, ma dichiara fuori di ogni possibilità un accomodamento con la Germania, data l'assoluta inesorabile incombibilità fra le aspirazioni militaristiche germaniche e quelle degli alleati. Il giornale soggiunge: «La dichiarazione di S. S. che tutti siamo egualmente coinvolti in una lotta fratricida e presumibilmente tutti responsabili, in egual misura, delle origini e dei risultati di questo conflitto, deve essere declinata. Sino dal principio non ci restava alcuna scelta e nessuna ce ne resta oggi, e noi inglesi, come i nostri alleati, siamo più che mai risolti a batterci fino in fondo».

La Pall Mall Gazette osserva